SECONDA EDIZIONE

TORINO Anno 71 Num. 205 — Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 28-29 Agosto 1937 — Anno XV — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA SAN FEDERICO «LA STAMPA»)

Dopo la gloriosa conquista di Santander

I nazionali puntano su Gijon

L'avanzata verso l'ultima città rossa del Fronte Nord iniziata da Torrelavega - Le squadriglie di Franco bombardano il porto asturiano costringendo tre piroscafi inglesi ad abbandonarlo

La bandiera porpora e oro su tutti i centri cantabrici

Santander, sabato sera.

Le operazioni di rastrellamento nella provincia di Santander continuano da parte dei nazionalisti e si calcola che l'intero distretto sarà completamente epurato da qualsiasi rimanenza nemica entro i primi giorni della prossima settimana.

La bandiera porpora e oro, vessillo nazionalista, è stata issata in tutte le città ed in tutti i paesi della provincia di Santander.

Ovunque gli abitanti acclamano alle truppe nazionali e ai legionari italiani che chiamano «i liberatori ed i salvatori».

L'approvvigionamento della popolazione è stato rapidamente organizzato, nonostante che le strade in parecchi punti siano completamente bloccate dai veicoli abbandonati dai rossi durante la loro disordinata e precipitosa fuga.

L'offensiva sferrata dai marxisti sul fronte dell'Aragona non desta nessuna preoccupazione.

E' messo in risalto in ogni ambiente ed in tutta la stampa che i rossi da parecchio tempo non hanno al loro attivo che degli insuccessi, il che, oltre a minare notevolmente le forze attive marxiste, ha effetto deleterio sul loro morale. Continui insuccessi, infatti, si sono registrati in questi ultimi tempi su tutti i fronti dove si sono svolte le azioni, nonostante che un enorme numero di truppe rosse fosse stato impiegato.

Le truppe nazionali, compiuta la conquista gloriosa di Santander, stanno avanzando rapidamente da Torrelavega in direzione di Gijon. L'avanzata è stata ripresa completamente ieri.

L'ala sinistra dell'esercito nazionalista ha occupato la regione all'ovest di Santander poco più sopra di Suances ed ora ha raggiunto la periferia di Cabezon de la Sal a 16 chilometri da Santander. I distaccamenti motorizzati comandati dal generale Solchaga avanzano in direzione della valle di Cabuerniga.

I marxisti hanno sofferto delle gravissime perdite in tutti i settori, dove avevano tentato di arginare la travolgente avanzata dei nazionalisti.

Si riceve da Gijon che la città ieri ha subito, verso le ore 9 un terribile bombardamento aereo per parte degli apparecchi nazionali. Le fortificazioni del porto sono rimaste notevolmente danneggiate.

Quattro navi inglesi si trovavano ancorate nel porto: la Hilda Moler, l'African Trader, la Stanbridge e la Stanwood. L'Hilda Moler è stata colpita e, nonostante facesse acqua, ha potuto uscire con la Stanwood e l'African Trader. Tutte e tre le navi sono state scortate dalle torpediniere e si dirigevano a La Pallice.

La Stanbridge, che ha avuto le macchine colpite, ha dovuto rimanere a Gijon.

I rossi spagnoli hanno pagato alla Russia armamenti per oltre 1 miliardo di pesete oro

Salamanca, sabato sera.

(*U. P.*) - Secondo una indagine compiuta dalle autorità nazionali, la Russia sovietica ha venduto al Governo di Valencia materiale bellico per un valore di un miliardo 219 milioni di pesete oro.

Questa cifra, ottenuta secondo precise documentazioni, potrebbe essere anche più rilevante se si tenesse conto di dati congetturali non meno attendibili.

E' ad ogni modo accertato che l'ammontare originale di 500 milioni di pesete-oro di materiale bellico acquistato dal Governo di Valencia in base al contratto concluso fra Largo Caballero e l'ex-Ambasciatore sovietico Rosemberg, è stato largamente superato.

Dall'indagine compiuta dalle autorità nazionali è risultato che la fornitura maggiore importata dalla Russia è costituita da aeroplani. Il Governo di Valencia ha speso 306 milioni di pesete per l'acquisto di apparecchi da bombardamento e da caccia. Segue la benzina per 225 milioni di pesete, mentre per il grano e gli autocarri si sono spesi 1 milione di pesete.

I tanto decantati carri armati russi, di cui i nazionali hanno fatta larga messe, sono costati a Valencia 50 milioni di pesete e le mitragliatrici 10 milioni. Oltre 24 milioni di pesete sono stati pure spesi per l'acquisto in Russia di fucili o cannoni. Le munizioni e altro materiale vario chiudono il conto con 406 milioni di pesete.

Risulta pure alle autorità nazionali che non tutto il materiale bellico importato dai rossi è di origine sovietica. Infatti altre Nazioni, fra le quali segnatamente la Cecoslovacchia, hanno contribuito al rifornimento dell'esercito rosso.

Secondo gli esperti nazionali, del materiale russo importato dal Governo di Valencia soltanto le mitragliatrici sembrano avere qualche pregio. Gli aeroplani sovietici da combattimento non sono ritenuti buoni, dato che la loro velocità va a scapito della manovrabilità.

La guerra spagnola ha anche dimostrato che la Russia sovietica, dopo venti anni dedicati alla costruzione di una tanto vantata armata rossa, non è riuscita a produrre alcuna arma di genuina concezione sovietica, che possa dirsi veramente sensazionale.

Crolla l'armatura del "Frente Popular,,

Gli emissari di Stalin esigono lo sterminio dei trotzkisti di Valencia

Il Governo di Negrin sotto il peso delle sconfitte militari e tra i vortici della lotta fra sovieti e anarchici

Parigi, sabato sera.

Dalle notizie che giungono dalla Spagna si apprende, oltre al movimento iniziato dal colonnello Odon, che la repressione contro il movimento anarchico nella capitale catalana, continua metodicamente. La direzione delle finanze della Generalità, procede alla verifica della contabilità delle compagnie dei tram, degli autobus, dei telefoni e dell'elettricità, compagnie dirette dalla C.N.T., i cui membri fanno parte della federazione anarchica iberica.

In seguito allo scioglimento del consiglio anarchico iberico e all'arresto di Ascaso, capo degli anarchici, le associazioni giovanili libertarie avrebbero voluto scatenare una sommossa come nel maggio scorso. Ma i capi anarchici le hanno costrette a rinunciare alla loro manifestazione ed hanno deciso di chiedere l'aiuto degli anarchici degli altri Paesi, specialmente della Francia.

Le disfatte militari subite dal fronte popolare spagnolo, hanno fortemente scosso all'interno stesso della Spagna l'autorità del Governo di Valencia. Parecchi tentativi di rivolta, diretti da elementi anarchici, hanno avuto luogo in Catalogna nella regione di Cartagena, a Alicante e negli stessi sobborghi di Madrid.

Queste sommosse hanno fortemente aggravato la situazione militare dei rossi. L'ambasciatore di Mosca a Valencia ed il nuovo consigliere politico dell'Ambasciata, delegato personalmente da Stalin, esigono lo sterminio dei trotzkisti sullo stile delle epurazioni moscovite.

Queste esigenze incontrano la resistenza di Indalecio Prieto che teme una guerra civile nell'interno del Fronte popolare. Ma Mosca insiste. Tre specialisti nelle repressioni antitrotzkiste, Wisocky, Fechner e Karlson, sono giunti, via Marsiglia, a Barcellona, dove si trova la Sezione autonoma mediterranea della G.P.U.

Essi devono stabilire, secondo la tradizione dei feroci processi staliniani, le prove del tradimento degli anarchici e dei trotzkisti e la loro alleanza con la Gestapo.

La prima infornata spagnola dei processi antitrotzkisti deve comprendere Nin, uno dei creatori del Fronte popolare spagnolo e Gorkin che, secondo l'accusa dei comunisti, si sarebbe incontrato ad Amsterdam con degli agenti fascisti.

D'altro canto si apprende che la segreteria della Quarta Internazionale ha organizzato a Ginevra una conferenza segreta che ha deciso di inviare un ultimatum al Governo di Negrin: se i capi anarchici non saranno liberati, una insurrezione generale scoppierà in settembre.

L'apparato del Fronte popolare spagnolo sembra essere gravemente minacciato.

Intanto i profughi spagnoli della regione di Santander continuano ad affluire in tutti i porti francesi dell'Atlantico. A Bajona si trova una flotta di navi pescherecce piene di profughi. I servizi sanitari della città hanno vaccinato tutti i profughi. Le donne, i bambini e i vecchi sono stati già diretti verso la frontiera catalana.

Da Parigi sono giunte alla frontiera istruzioni per proibire lo sbarco di tutti i passeggeri delle navi e delle imbarcazioni provenienti da Santander. I profughi verranno diretti in ferrovia verso Bordeaux e Port Bou. Un primo treno è passato ieri alla stazione di Montaban. Numerosi treni sono previsti nella giornata di oggi. Negli ambienti ufficiali francesi si dichiara che il numero dei profughi spagnoli è ora troppo importante perchè si possa permettere un loro soggiorno prolungato in Francia.

La guerra spagnola e le miniere del Sud Africa

Johannesburg, sabato matt.

La guerra in Spagna ha avuto le sue ripercussioni anche in questa città, così lontana dal teatro delle ostilità. Se i negoziati in corso fra i rappresentanti delle maggiori industrie metallurgiche britanniche e il Dipartimento minerario del Sud-Africa approderanno a buon fine, l'industria estrattiva dell'Unione riceverà un notevole impulso.

Come è noto la Spagna settentrionale era fino a pochi mesi fa la maggiore fonte di rifornimento di ematite delle grandi industrie siderurgiche inglesi e francesi. Cessati per ovvie ragioni tali rifornimenti, gli industriali britannici e francesi si sono dati da fare per cercare nuove fonti di approvvigionamento.

Titulescu andrà a Mosca

Un colloquio con Litvinoff nell'ospitale Cecoslovacchia

Varsavia, sabato sera.

Si apprende che il Commissario agli Esteri dell'U. R. S. S. Litvinoff e lo spodestato ex-ministro degli Esteri rumeno e ferissimo paladino di Ginevra, Titulescu, si sono incontrati, non fortuitamente, sul territorio della Repubblica cecoslovacca che dà loro ospitalità per dovere di democrazia. L'incontro ha avuto luogo a Karlsbad.

Non si conosce esattamente il tenore delle conversazioni; di positivo si sa soltanto che l'azione dell'ex-ministro degli Esteri rumeno è particolarmente diretta contro gli Stati autoritari e che sempre più viva in lui è l'amarezza verso la sua patria che lo ha esautorato e messo in disparte.

Si sa anche di positivo che Litvinoff ha invitato a Mosca Titulescu e che questi ha accolto l'invito, pur riservandosi di fissare la data, una data che, naturalmente, non coinciderà con le riunioni ginevrine, durante le quali il rumeno non mancherà di essere sul Lemano.

La Squadra navale inglese a Cefalonia

Atene, sabato sera.

Si ha da Argostolion, nell'isola di Cefalonia, che è colà arrivata la squadra navale inglese del Mediterraneo per lo svolgimento delle manovre navali. (*Stefani*).

Un violento incendio nelle pinete di Bordeaux

Bordeaux, sabato sera.

Un violento incendio è scoppiato ieri nella foresta di Lateste. La popolazione ha domato il sinistro dopo un'ora e mezza di grandi sforzi.

Parecchi ettari di pini in pieno rendimento sono stati distrutti.

La gendarmeria ha immediatamente iniziato le indagini per scoprire le cause del sinistro.

L'ex-Presidente paraguaiano esiliato in Argentina

Asuncion, sabato matt.

(S.J.A.) - L'ex-Presidente colonnello Franco e il suo Ministro degli Esteri, dott. Stefanich, sono stati esiliati. Essi sono partiti a bordo di una nave governativa che li accompagnerà fino al porto argentino di Corrientes sul Rio Paraguay.

Rientrerà ad Asuncion il generale Estigarribia, il vincitore della guerra del Chaco, esiliato dal Governo di Franco. Il generale Estigarribia assumerà il portafoglio della Guerra.

Il Duce in volo a Rimini

ROMA, sabato sera.

Il Duce, partito stamane alle ore 7 dall'Aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, ha atterrato all'Aeroporto di Rimini dopo un'ora di volo.

(Stefani).

Gli assegni famigliari ai lavoratori agricoli

L'importo delle quote

Roma, sabato sera.

Col 2 agosto corrente, come è noto, sono state estese anche ai lavoratori agricoli le disposizioni sugli assegni famigliari.

Dalla suddetta data quindi spettano gli assegni a tutti i capi famiglia occupati presso datori di lavoro agricoli e che abbiano a carico figli o persone equiparate di età inferiore ai 14 anni, se trattasi di lavoratori manuali, o di età inferiore ai 18 anni, se trattasi di impiegati.

L'importo degli assegni sarà corrisposto a periodi mensili posticipati direttamente dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. L'importo dell'assegno giornaliero per ogni persona a carico è di lire 0,40 per i lavoratori manuali e di lire 0,80 per gli impiegati che abbiano un solo figlio o persona equiparata a carico; rispettivamente è di lire 0,60 e di lire 1 per quelli che abbiano due o tre figli o persone equiparate a carico, e infine di lire 0,80 e di lire 1,20 per quelli che abbiano quattro o più figli o persone equiparate a carico.

Per permettere il pagamento degli assegni, i datori di lavoro debbono, a partire dal 1.o settembre p. v. e dentro i primi cinque giorni di ciascun mese, trasmettere alla competente sede dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale direttamente o per il tramite del Comune la denuncia del personale occupato nel mese precedente, versare i contributi sull'apposito conto corrente postale e inviare i documenti presentati dai lavoratori capifamiglia a comprova del diritto agli assegni.

AI GIOCHI UNIVERSITARI

I calciatori italiani si sono ritirati dalla competizione

Parigi, sabato sera.

La squadra goliardica di calcio si è ritirata dal torneo dei Giuochi Olimpici di Parigi. Questa è la decisione che è stata presa oggi alle 13,30 dai dirigenti dell'undici italiano in seguito alla discussione svoltasi al Comitato degli Sport Universitari su reclamo sporto contro il signor Fulop, che ieri ha arbitrato la partita italo-ungherese, e la cui nazionalità non era stata stabilita con precisione.

Stamane il signor Fulop, che ieri aveva dichiarato avere assunto la nazionalità cecoslovacca dopo la guerra, essendo in una regione annessa alla Cecoslovacchia in seguito al Trattato del Trianon, messo alle strette, ha dichiarato essere di nazionalità ungherese.

In seguito a questa dichiarazione i dirigenti della squadra italiana hanno chiesto che l'incontro con l'Ungheria venisse giuocato di nuovo con un altro arbitro neutro. Il Comitato di organizzazione dei giuochi non è stato di questo parere ed ha omologato invece la partita di ieri. In conseguenza non restava altro ai dirigenti della squadra italiana che ritirarsi dalla competizione.

Alleati del Sol Levante nella Cina del Nord

Gli invitti cavalieri mongoli del leggendario Principe Teh combattono per il Giappone

"Assistiti dall'armata giapponese abbiamo cominciato la fondazione della Grande Mongolia e la ricostruzione dell'Asia,,

Nuovi bombardamenti su Sciangai

Sciangai, sabato matt.

Un bombardamento di eccezionale violenza hanno compiuto gli aerei giapponesi su Nantao e sulla stazione del sud. Gravi danni sono da registrare in conseguenza di quest'azione nella quale pare accertato che i nipponici hanno impiegato apparecchi da bombardamento più potenti di quelli finora visti nel cielo di Sciangai e lanciato bombe più grosse di quelle finora usate. Il bombardamento è stato compiuto da 12 apparecchi. Lanciato il loro micidiale carico le squadriglie giapponesi hanno ancora volato sul Gang Pu, poi si sono abbassate quasi a sfiorare le case di Pu Tung. Infine si sono allontanate.

Circa il complesso delle operazioni si apprende che le truppe giapponesi, validamente coadiuvate dalla Marina, premono fortemente le truppe cinesi alle loro spalle.

I nipponici, fin dalle prime ore della mattinata, hanno occupato Cin-Han-Cen, importante posizione strategica sul fiume Uang-Pu posta a 4 chilometri da Wu-Sung ed a 6 chilometri da Yang-Tse-Pu.

Le truppe cinesi intorno al settore internazionale hanno trascorso tutta la notte nel più completo silenzio e pare stiano preparandosi ad una ritirata generale. Unico loro segno di attività l'ha dato un aeroplano che è apparso sulle posizioni nipponiche di Sciangai bombardandone i concentramenti.

La ritirata dei cinesi

Un portavoce della Marina giapponese ha, frattanto, dichiarato alla stampa che nessun cambiamento importante ha avuto luogo da ieri. Nella regione di Lo-Tien le truppe cinesi hanno attaccato, ma sono state respinte con delle gravi perdite. Le truppe cinesi che si trovano nella regione dello Yang-Tse sono valutate a otto divisioni. Sembrano, però, difettare di artiglieria. Il congiungimento della guarnigione dello Yang-Tse-Pu e delle truppe giapponesi sbarcate al sud di Wu-Sung non è ancora stato effettuato. Il comando giapponese, secondo il portavoce, sta preparando il piano per il colpo decisivo.

Secondo le ultime informazioni si può ritenere che siano imminenti importanti operazioni nel nuovo settore che si estende davanti a Sciangai. I rinforzi recentemente sbarcati hanno permesso ai giapponesi di costituire in questo settore un fronte continuo. L'Agenzia Domei reca che i cinesi hanno ricevuto rinforzi considerevoli fra i quali si trovano le migliori truppe del Governo di Nanchino per impiegarle nella difesa della strada ferroviaria, minacciata dai giapponesi recentemente sbarcati.

Risulta che vi è stato un intenso movimento di truppe cinesi nella zona di Lotien. Il concentramento è immenso, anche dagli stessi cinesi i quali riconoscono di avere subito gravi perdite in quel settore e di essere stati costretti ad inviare d'urgenza adeguati rinforzi. Nello stesso tempo i cinesi ammettono d'incontrare grandi difficoltà nel frenare l'avanzata dei giapponesi a Wu Sung.

I cavalleggeri di Teh

Si apprende dal fronte nord-ovest di Peiping che il maresciallo Principe Kanin, capo di Stato Maggiore generale dell'armata giapponese, ha incaricato il generale Uyeda, comandante dell'armata giapponese del Kuang-Tung, di ringraziare le due divisioni della Mongolia interna che hanno prestato assistenza alle truppe giapponesi del Ciahar.

Sotto il comando del leggendario principe Teh, queste due divisioni, di invitti cavalieri mongoli, appoggiate dall'aviazione giapponese, hanno partecipato a sedici combattimenti contro gli elementi della cavalleria cinese, uccidendo più di 1500 uomini e ferendone circa 4000, mentre le loro perdite ammontano soltanto a 300 uomini.

Il principe Teh ha dichiarato ai giornalisti giapponesi che «è giunto il tempo per i mongoli di uscire dal loro intorpidimento secolare e di ricostruire l'Asia sotto la direzione del Giappone».

«Assistiti dall'Armata e dal popolo giapponese noi abbiamo — egli ha proseguito — cominciato la fondazione della Grande Mongolia».

"Bisogna costringere la Cina a inginocchiarsi,,

Così dichiara il Presidente del Consiglio giapponese

Tokio, sabato matt.

Il Principe Konoye, Presidente del Consiglio dei Ministri giapponese, ha dichiarato questa mattina che le negoziazioni diplomatiche con Nanchino «sono virtualmente impossibili ed il Giappone deve infliggere una lezione alla Cina, obbligandola ad inginocchiarsi e paralizzando il suo spirito combattivo».

I circoli ufficiali giapponesi pensano che la campagna cinese potrà aver fine possibilmente entro il prossimo autunno.

Si apprende, inoltre, che, a causa della resistenza cinese, sono stati richiamati 20 generali della riserva oltre ad altri numerosi contingenti che hanno raddoppiato l'esercito che presto si prevede sarà triplicato.

Si apprende poi da Sciang Tung che Canton sarebbe il nuovo obbiettivo degli aeroplani militari giapponesi.

Un Trattato di non aggressione concluso fra Russia e Cina

TOKIO, sabato sera.

L'«Agenzia Domei» informa che negli ambienti bene informati di Sciangai si annunzia che il Governo cinese ha concluso qualche giorno fa un trattato di non aggressione con l'U.R.S.S. Il trattato stipula fra l'altro che i due Paesi si asterranno dal prestare assistenza ad una terza Potenza che attaccasse una delle parti contraenti.

Ottimistico bollettino sulla salute dell'Ambasciatore ferito

Sciangai, sabato sera.

Un bollettino medico pubblicato stamane dice che l'Ambasciatore britannico, ferito sulla strada di Sciangai, ha passato una notte tranquilla e che le condizioni generali del paziente si mantengono buone.

Cinque milioni di barili di benzina acquistati da Tokio

San Francisco, sabato mattino.

Le spedizioni dalla California di benzina di aviazione al Giappone sono state nello scorso luglio triplicate rispetto al mese precedente, come risulta da una statistica che comprende il movimento totale di esportazione per tutti i Paesi.

In tale modo le spedizioni hanno raggiunto il totale di cinque milioni di barili, quantità mai raggiunta nella California.

«Tutto è a posto anche verso la Russia»

Laconica dichiarazione del portavoce dello Stato Maggiore nipponico

Tokio, sabato sera.

In Giappone si vive in piena atmosfera di guerra. La resistenza cinese anzichè abbattere, ha esaltato lo spirito popolare nazionale, e non si esagera affermando che in sostanza il Giappone è lieto di misurarsi finalmente con una Cina che si difende, che si batte, che dà la gioia di vittorie contrastate, e che promette non solo maggiori allori, ma — disfatta — un maggior bottino politico e territoriale.

Ad esempio, si è scontenti dei giornalisti stranieri, ed oggi un gruppo di membri della Camera Bassa ha indirizzato una petizione al Presidente del Consiglio, chiedendo la partenza di alcuni inviati speciali stranieri perchè l'opinione mondiale «sia meglio informata sull'azione del Giappone in Cina».

Sono interessanti le dichiarazioni del portavoce della Marina giapponese che ha precisato la posizione del Giappone per ciò che concerne il blocco navale, allo scopo di impedire l'invio di armi straniere in Cina. Egli ha dichiarato che i giapponesi non tratterranno nessuna nave la cui nazionalità straniera sia stabilita, qualunque sia la natura del suo carico, e ha aggiunto che il governo di Tokio farà prossimamente dei passi presso tutti i governi stranieri chiedendo loro a titolo amichevole di non inviare armi alla Cina «per non ritardare la fine dell'attuale conflitto». Le autorità giapponesi hanno dichiarato che il Giappone esaminerà eventualmente il caso di compensare i commercianti stranieri, prendendo per suo conto ordinazioni di armamenti equivalenti a quelle che avrebbero dovuto essere consegnate alla Cina.

Questa abilissima mossa evita anche le congetture che sarebbero seguite alla notizia secondo cui la nave tedesca *Theleenau* ha sbarcato in Giappone tutto il carico di materiale da guerra che recava a bordo, primitivamente destinato ai cinesi. Questo carico comprendeva fra l'altro numerose armi antiaeree. Le operazioni di scarico hanno obbligato la nave a rimanere tre giorni a Kobe invece di 24 ore come per il previsto.

Quanto alla Russia, l'opinione giapponese sta all'erta. Il viaggio misterioso del maresciallo rosso Blucher, che si troverebbe nella Mongolia esterna, non preoccupa lo Stato Maggiore giapponese, il di cui portavoce, a chi lo interrogava circa questo viaggio e le azioni cui potrebbe preludere, ha risposto: «Tutto è a posto anche da quella parte».

Vittorio Alessi

LEVANEVSKI

Scarse speranze di ritrovamento

Il maltempo ostacola le ricerche

New York, sabato mattino.

Gli aeroplani impegnati nella ricerca del gigantesco quadrimotore Levanevski hanno dovuto interrompere le loro ricerche a causa dei perturbamenti atmosferici che si abbattono sulla Terra di Francesco Giuseppe e sull'isola di Rodolfo.

Appena il tempo lo permetterà le ricerche verranno riprese con maggiore intensità.

Una conferenza di generali convocata a Tokio dal Ministro della Guerra

Tokio, sabato matt.

Il Ministero della Guerra ha convocato una conferenza di generali, compresi quelli in ritiro, per questa mattina. Il Ministro della Guerra, Sugiyama, ha esposto dinanzi a costoro la situazione della guerra cino-giapponese.

Quando i "Figli del Cielo,,... scendono in terra

(Disegno di BIGLETTO)

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 26 agosto 1937*)

TORINO	14	17	4	69	75
BARI	49	16	8	39	37
FIRENZE	31	43	18	19	70
MILANO	45	12	18	81	85
NAPOLI	70	48	44	45	48
PALERMO	40	72	59	12	84
ROMA	32	41	8	23	18
VENEZIA	22	49	25	80	24

Dal taccuino dei "tipi,,

A vent'anni

Novella di *Salvator Gotta*

— Hai ancora voglia del gelato? E allora non fare la sciocca, lascia che ti chiami Michele: gli do ordine di portarvi in città, con la macchina piccola; in mezz'ora siete giù, tu prendi il tuo gelato al caffè della Piazza Grande...

— Ma no, mamma! A Gigio forse dispiace...

— Figurati se a mio figlio dispiace veder gente, fare una gita in automobile! Lo conosci così poco? Ma dov'è, adesso?

— E' uscito... non so...

— Benedetto ragazzo! Non sta fermo un minuto! — La mamma di Gigio, una signora ancor giovane, energica, affezionatissima alla nuora diciannovenne quanto al suo unico figlio appena uscito di minorità, insistette a dire che: «quando si è nelle tue condizioni, spesso vengono codeste voglie di cibi strani e bisogna, nel limite del possibile, appagarle».

Era spiacentissima che il cuoco non avesse più ghiaccio.

— Altrimenti il gelato te lo facevo preparare qui, subito. Un disattentone questo cuoco; ma lo cambierò presto. Ora scendete in città, suvvia, si fa tardi.

— Ma no, mamma — ripetette Maria Luisa, per indolenza, sebbene la voglia del gelato la tentasse. — Fra poco vado a letto e dormo e la voglia mi passa naturalmente.

La suocera, frattanto, era uscita dalla sala da pranzo, forse in cerca dell'autista; Maria Luisa andò lentamente verso una delle finestre che guardano sul giardino, fece per affacciarsi, ma si ritrasse tosto, di botto, come colpita in pieno petto dalla violenza di un pugno: due figure, un uomo e una donna, stavano lì, abbracciate, a pochi metri di distanza dalla finestra, sul marciapiede: per quanto l'ombra notturna fosse fitta, Maria Luisa riconobbe nell'uomo, Gigio suo marito, e nella donna... la cameriera Matilde.

Accortisi di essere stati scoperti, i due si staccarono e fuggirono in direzioni opposte, mentre Maria Luisa, correndo incontro alla suocera che rientrava nella sala da pranzo, le si buttava tra le braccia tremando:

— Mamma, mamma! Ancora! Anche con Matilde! Li ho sorpresi abbracciati! Adesso adesso! Ho proprio visto coi miei occhi, questa volta! Basta! Ora basta, sì sì, mamma! Bisogna che tu mi lasci andare via subito. Questa notte stessa torno a casa mia! A casa mia!

E singhiozzava tanto penosamente, che la mamma di Gigio, angosciata, perplessa, irritatissima contro il figlio, lì per lì non seppe dir nulla; strinse contro il petto la piccola e giovane sposa in lacrime, finì per piangere ella stessa e chiamò:

— Gigio! Gigio! Gigio! — imperiosamente, e come, poco dopo, se lo vide comparire davanti stupito, gli andò incontro e gli menò due schiaffi sonori sul viso:

— Prendi, mascalzone! Così impari a vivere al mondo!

— Mamma! Perchè? — Il ragazzo restò lì mortificato, con la faccia dei bimbi avviliti, la bella bocca giovane dagli angoli volti all'ingiù, gli occhi pieni di lacrime: — Maria Luisa si è sbagliata!

— Oh, quanto a questo, no, proprio no! Ti ho riconosciuto! Sono sicura!

— Ero io, sì! Ma non abbracciato! Parlavo...

— Zitto! — squittì la madre autoritaria.

— Me ne vado! Me ne vado! Con te non sto più! — continuava a singhiozzare Maria Luisa nascondendosi il viso con un braccio, appoggiata la fronte contro lo stipite della porta.

— Scusami, Maria! Ma non mi lasci parlare... giustificarmi... Ce l'avete sempre con me, ecco! Questi sospetti continui mi esasperano! Non ne posso più! Ebbene vattene, sì, va pure! Ma quando sarai lontana comprenderai come io ti volevo bene! Ho sempre voluto bene solo a te! — E prese a singhiozzare anche lui!

— Adesso basta, via! — esclamò la mamma che non resisteva alla pena di sentir piangere Gigio. — Adesso fate la pace subito e scendete in città. Maria Luisa prende il suo gelato, vedete un po' di gente e vi distraete. Asciugatevi gli occhi, presto, e abbracciatevi. Gigio, vien' qua!

— Non mi vuole più bene...

— Ma sì che ti vuol bene! E anche tu, Maria Luisa, non fare la testarda. Zitti, ecco Michele. Venite pure, Michele. La macchina è pronta? Portate i signori in città. E andate piano, mi raccomando. E tornate presto.

***

In automobile, ella sedette presso al meccanico, egli nell'interno della carrozza e così non si scambiarono una parola durante il tragitto dal castello alla città.

Era una notte di fine luglio, buia e afosa; non moveva una foglia: la strada, stretta e tortuosa, discendeva ripida nella valle fitta di boscaglia, costeggiando tratto tratto il dirupo roccioso che procombe a picco sul torrente. Giunta al piano, la macchina si slanciò velocissima sullo stradone provinciale e in pochi attimi raggiunse i lumi della piccola città provinciale.

La piazza del Municipio, rettangolare, tutta chiusa da case ai quattro lati, come un salone, era animata di gente soprattutto in prossimità dei due caffè; e quella gente tranquilla si godeva la sera estiva, passeggiando lenta o seduta attorno ai tavolini di ferro.

Gigio e Maria Luisa scorsero, a uno di quei tavolini, i loro amici Serra, marito, moglie e due bambini; poco dopo sopraggiunsero da Fiorano la piccola Mimì Darbesio e suo cugino Flavio. Sedettero tutti in cerchio, chiacchierando; Maria Luisa si fece subito portare il suo gelato.

— E' come una bimba! Che cara! — disse la marchesa Serra a Flavio Darbesio, sommessamente, guardando la giovanissima sposa. — Ed è anche tanto bella.

— Sì, è bella; ma non di buon umore, stasera. Adesso la faccio arrabbiare.

— No, la lasci in pace, Flavio; la lasci mangiare il suo gelato.

Maria Luisa in quel momento si drizzava in piedi per cercare cogli occhi suo marito che s'era allontanato dalla piazza coi due bambini Serra: la gestazione non le sformava ancora il corpo armonioso; chi non sapeva di quel suo stato, forse non se ne accorgeva, attratto dalla freschezza del viso fermo, in stupore fanciullesco, e dalla bocca a cuore, sempre socchiusa.

— Povera piccola! Che pena!

— Pena, perchè?

— Non è penoso veder la gioventù che incomincia a vivere e a soffrire così presto?

Gigio stava tornando; eccolo lì coi due ragazzetti Serra, vivacissimi, che gli saltellavano intorno; si bisticciava con essi:

— Dammi il tuo bastoncino, Piero! Dammelo subito o non giocherò mai più con te.

— E' mio!

— Imprestamelo un momento; devo fare uno scherzo a Flavio. Non me lo vuoi imprestare? Ebbene sei cattivo! Non ti darò più i francobolli.

Mimì Darbesio, che seguiva la disputa, ridendo disse a Maria Luisa:

— Tuo marito è più bambino di Piero e di Franco. Stallo a sentire. Guardalo, guardalo!

Maria Luisa rispose con un mesto sorriso.

***

Ma poco dopo, sedendo vicini nell'interno dell'automobile, durante il tragitto di ritorno al castello, i due sposi si abbandonarono alla loro pena, senza ritegno.

— Gigio, no, lasciami dire, perdonami! Tu non hai colpa del male che mi fai. Tu segui la tua natura, il tuo impulso; devi ancora imparare a godere, a vivere.

— E tu? Che ne sai tu della vita? Hai diciannove anni!

— Ma sono più vecchia di anima di te. Ho molto riflettuto in questi giorni. Sono stufa di vivere, Gigio. Ti giuro! La vita non offre più risorse per me. Che vuoi? Ormai ti conosco: mi tradirai sempre; ogni donna che ti piace riesce a farti dimenticare totalmente i tuoi doveri. Perchè vuoi che desideri di mettere al mondo una creatura se non potrò nutrirla che di lacrime?

— Maria, non parlare così! Nostro figlio, Maria, nostro figlio... — E si buttò nelle braccia della moglie, angosciato, sincero. — Sì, hai ragione, anch'io sono stanco, senza speranza di bene. So di aver dei torti troppo gravi verso di te. Dici che non conosco la vita? Forse ho incominciato a goderla troppo presto, Maria.

Il buio della notte afosa li avvolgeva. La macchina rombava su per la tortuosa salita. Ad un tratto... un urto violento fece sobbalzare i due giovani: crepitio di vetri infranti. La macchina si fermò bruscamente.

— Che c'è? Che è successo?

Il meccanico balzò a terra, come folle di spavento:

— Scendano, scendano subito... Se il muro non resiste...»

— Ma che c'è? — Non s'erano accorti d'altro che di quel brusco arresto.

Il meccanico balbettava:

— E' un miracolo, un miracolo!

L'automobile stava con le ruote sconquassate contro il muricciolo di pietra che limita la strada sopra il dirupo.

— Si è rotto lo sterzo... Ho visto la morte, signorino... Se il muricciolo non avesse resistito; si precipitava giù nell'abisso. Provi ad affacciarsi...».

— Rotto lo sterzo proprio qui... nel punto più pericoloso della strada... Il muricciolo ha resistito... Maria, Maria, su coraggio, non è niente. Siamo salvi, Maria!

Ma tremava anche lui.

— Proseguiamo a piedi; in dieci minuti siamo a casa. Non bisogna spaventare la mamma... Maria!

Maria Luisa si guardava intorno, trasognata; volle affacciarsi anche lei sull'abisso, toccare le pietre smosse del muricciolo; poi si lasciò stringere alla vita da suo marito e con lui si avviò su per l'erta sassosa.

Non dissero più parole fino a casa; non tremarono più; vivi soltanto del loro stupore immenso; della loro gratitudine e di una sensazione strana: di cominciamento, di fiducia. Avevano bestemmiato la vita essi, i fanciulli ignari, e la morte era venuta a sfiorarli: un castigo o un ammonimento? Una gioia, certo: ossia la presenza di Dio in tutto quel buio che attorniava le loro giovinezze e il germe sacro d'una vita nuova.

Salvator Gotta

NEL PAESE DEI BOIA DEL NEGUS

La redenzione dei carnefici

Misteri notturni del villaggio - Sentenze che soltanto i ricchi ottenevano - Quello che tagliava le orecchie Lo schiavo impiccato al posto del padrone - Veleno del fiore senza nome - "Il Signore si è accorto di noi,,

IV.

GAUTA' a sud-est di Addis Abeba.

E sul villaggio del boia del negus scese una sera pallida. Il muntaz che comandava la mia scorta di ascari, non era contento di dover rifare la strada per Addis Abeba, due ore di strada, forse più, e notte calata. Non si sa mai, aveva fatto scivolare con l'otturatore nella canna del fucile il cilindretto della pallottola, e poi con un'apparenza di negligenza aveva staccato qualche ascaro oltre il terrapieno, e un'altra metà li teneva raccolti, accucciati per terra, che pareva dormissero ed invece stavano attentissimi, col fucile fra le ginocchia, pronto. Ma non c'era nulla da temere.

Scese una sera pallida

Scese una sera pallida stendendo pennellate di un turchino così vivo, che il cielo pareva di smalto, imperlato di stelle. Non era buio. Una grande luna completa dava anzi una luce ferma e trasparente, soltanto alcuni angoli dei recinti, alcune pieghe dei tucul, l'ingresso misero della prigione, erano scuri. Tutto il resto si rivelava a questa notte di Dio, ed una pace, una pace bucolica, dolce e gentile, pareva aver steso coltri, pesanti coltri di oblio, morbide coltri di dolcezza sul paese sinistro dei carnefici.

I negretti erano scomparsi nell'interno dei tucul. Anche molti uomini, i boia, anche molte donne. Restavano solo le vecchie, fuor delle porte, a tacere: perchè le vecchie femmine d'Etiopia più di tutti sentono quant'è vicina la morte, e per esse dormire, ma sì, è sottrarsi ore ed ore alla vita, è un poco morire, tutte le notti. Anche le giovani nere, erano restate nel villaggio, all'aperto. Io le vedevo scivolare da porta a porta, cercare le orlature di buio, tremare al bacio della luce lunare, e in quella placidità notturna risalire forme accese, selvaggi languori nelle [illegible]. Non sentii per tutta la sera una loro parola, nè un loro richiamo, ma soltanto fruscii, sospiri, gemiti, lievi tonfi, come poteva accadere per animali di selva che facessero l'amore. E fu il mite Ghebrè Hiot, boia per forza, che mi disse la cosa più strana, la più tremenda che io quel giorno intesi: tale che ancora la ricordo viva sopra il racconto dei supplizi, delle condanne a morte, delle atroci leggi del negus.

Quelle giovani donne, quelle vergini, andavano nei più folti e segreti viluppi di tamarindi, o di eucalipti, o fra il piangere lungo dei salici in riva alla gora, dove il buio fosse fitto; compatto, dove fosse impossibile rivelarsi o rivelare. Verso quelle tane di verde quasi sempre muoveva un uomo, chi sa quale uomo, giovane o adulto, celibe o sposato. In altri villaggi che non fossero questo, per particolari ragioni isolato, a quell'attesa andavano anche uomini dal lungo cammino, viandanti del

norè, viandanti del sud. Così, senza sapere con chi, senza avere nè l'uno nè l'altra nè volto nè voce, nè cuore nè sguardo, si avviluppavano, ogni notte in tutta l'Etiopia, le giovani creature del popolo che per un anno è stato il cocco della Società delle Nazioni.

Le adultere dei ricchi

Ma allora, quelle pene per le adultere, quella prigione per la vergine che non voleva sposare, non indicavano l'esistenza di una legge morale, in cui fosse delimitato un confine fra il bene ed il male? Ghebrè Hiot questo non sapeva. Ma il barambaras Mentale Scerbocu, sì. La sentenza di pena per le adultere, costava così cara, la tassa al negus ai suoi giudici ai soldati, le propine al boia, che solo i ricchi potevano permettersi il lusso di spaccare a pietrate la testa della moglie infedele.

Nel gruppo dei boia scorgemmo un vecchio che vi si era aggiunto da poco. Aveva una mite espressione del volto, qualcosa di inconsuetamente nobile. Credetti che mi rispondessero «no» quando domandai se anche questo era un boia del negus. Non pensai che a Gautà soltanto carnefici e le loro famiglie abitavano.

Un boia, sì, il basciai Ualdè Micael, forse di 80 anni, tutt'al più di 85; un conto che poteva sbagliare di poco, perchè l'aveva tenuto con estrema diligenza. Sciabano, comandava dentro il Ghebì i 150 sabanya, i gendarmi addetti all'esecuzione delle pene, all'arresto dei condannati a morte, al presidio del luogo dell'esecuzione, al controllo dell'efficienza dei supplizi, alla polizia dei grandi banchetti, degli orgiastici festini organizzati dal negus tre o quattro volte all'anno per la sua gente. Quell'uomo volle dirmi fieramente che per tutta la vita aveva fatto il suo mestiere con perfetta obbedienza alle leggi. Quando aveva dovuto contarle, mai una frustata di meno, mai una frustata di più. Quando appena aveva potuto, aveva impedito che sull'albero della piazza del mercato fosse strozzato uno schiavo innocente invece del padrone colpevole: soltanto, in questi casi, per spirito di giustizia, siccome il padrone ha diritto di vita e di morte sullo schiavo, e quanti era stato destinato a morire, un paio di pallottole gli ficcavano in testa gli sabanya, ed il diritto dell'impiccato, padrone, di far morire il suo schiavo, era rispettato. Anzitutto, la legge: e questa era la legge del negus.

Il boia dei veleni

Ma quant'era accostante Ualdè Micael, con la sua aria aperta di boia coscienzioso e giusto secondo legge, un altro m'era venuto odioso, sinistro, lo chiamai vicino, vidi i suoi occhi retinati di sangue come la carne dei pesci, foschi come inchiostro di calamari. Un altro basciai, d'età precisa, di Ancober: Tesemmà Ghesau. Un uomo che m'ebbe l'aria di saper molte cose, ma d'essere taciturno per calcolo, se non per paura. Era un boia che non aveva mai impiccato, mai decapitato, mai amputato, mai lapidato nessuno. E che boia era, allora? Lo domandai al sapiente barambaras Mentale Scerbocu, e mi rispose con la sua parlata lenta che l'interprete poteva seguire facilmente: «Era il boia dei veleni».

Insomma, un uomo di corte, potente. Alchimista, aveva anche lui i suoi assistenti: tutti giovani avvezzati all'erboristeria, capaci di trovare nei campi le felci sottili, i ranuncoli gialli, i girasoli scarlatti striati di blu gonfi di semi a scoppiarne, e i petali del fiore senza nome, che si chiama terribilmente così «il fiore senza nome», Abeba scortolo. Erbe che striziate, pestate, danno veleni mortali, senza sapore senza colore nelle bevande, e i cibi. Tesemmà Ghesau preparava anche un veleno denso con le ghiandole pestate dei piccoli serpi galla, una paralisi in goccie, che non dava morte, ma soltanto fulminava i nervi ed i sensi.

Condannato alla paralisi

Molti nemici di Menelik, di Ligg Jasu, di Tafari, finirono così. L'ultimo fu un ministro della giustizia, che voleva una giustizia troppo personale, e che subì e subisce, paralizzato alle gambe, le conseguenze della giustizia del negus somministratagli con una piccola (oh clemenza di Tafari!) porzione di saliva dei serpi galla.

Questi erano racconti degli altri boia: Tesemmà Ghesau, non confermava non smentiva, errava sulle sue labbra un sorriso sottile, soltanto ogni tanto diceva, voleva che si traducesse subito spazzando ogni altro discorso: «Io facevo giustizia, io facevo soltanto giustizia».

Un altro, Menghestu, uomo senza età, boia di poco profitto, tagliava il lobo superiore delle orecchie ai condannati per colpe infami. I suoi arnesi consistevano in una specie di lastra di pietra durissima, ed in una batteria di coltelli affilati. Tagliava netto, deciso: bastava che un altro boia tenesse ben stretta la testa del condannato. Sulla pietra rosa ci erano leggere tacche. Tante.

Esecuzioni in tutte le regole, sulla piazza maggiore, sulla via del mercato, sul largo davanti al ghebì nuovo, sulla piazza del ghebì vecchio. Lo schambel leggeva il bando di condanna, gli interessati venivano in prima fila, qualche soldato di Ualdè Micael faceva largo, i boia impiccavano, ad un albero quasi sempre, o amputavano. Rare le decapitazioni, rare le lapidazioni, rare le fucilazioni. La folla attorno era quasi sempre indifferente, lo spettacolo la interessava assai poco. Assisteva fitta e numerosa ai preliminari, al primo soffrire del condannato, ma questi moriva senza pubblico, l'orchestra cupa dei negarit copriva il suo urlo, la voce del suo patire.

L'orchestra: quei negarit erano di suono diverso, i suonatori li concertavano sì che la musica avesse un suo filo.

Non volemmo sentir quell'orchestra, in quella pace, nel villaggio dei boia. Accettammo un tamburo che il barambaras Mentale Scerbocu volle regalarci.

Adesso, il Governo italiano...

«E' roba del Governo», disse, «non la puoi prenderla. Quando il potente Governo italiano venne, io con gli altri boia andai al Ghebì. Offersi di consegnare gli strumenti, offersi l'opera nostra. Se il Governo italiano avesse avuto altre maniere per le sue leggi di dare la morte, io garantivo, io, barambaras Mentale Scerbocu che noi avremmo presto imparato. Il Governo italiano che folgora i suoi nemici dal cielo, non ci ha voluto. Non c'era da ammazzare nessuno. E la paga? Ci avrebbero dato la nostra paga? Da quattro mesi il negus non ci pagava. Questo accadeva spesso. Per tre mesi non ci pagava, poi un giorno il bayrondi, il tesoriere, ci chiamava, ci diceva: «piace a sua maestà darvi un anticipo sulla prossima mensilità, anzi tutto lo stipendio del prossimo mese». Voleva dire che gli arretrati non ce li avrebbe dati mai più. Ed ora? Ed ora il Governo italiano ci dà la nostra paga, perchè è giusto, anche con noi che siamo stati i boia del negus. Ha capito che la legge era quella, che noi non c'entriamo. Ci aveva dato una strada, due piazze da pulire. In presenza di tutti dovemmo lavorare curvi sulla polvere. Il Governo ha capito che non potevamo. Allora, tutti i giorni, andiamo a scuoiare bestie al macello, a tosare le pecore, a controllare le carovane. Domani i nostri figli vanno alle scuole bianche del Fascio. Ci hanno dato medicine e farina. Il Signore si è accorto di noi. Forse, chi sa, io sono vecchio, no?, ma un giorno, quelli più giovani, avran paura di scannare un capretto, tremeranno ad affondare il coltello nella carne palpitante degli agnelli. Il Signore si è accorto di noi».

Gli ascari si alzarono senza che nessun ordine fosse stato dato. Avevano capito che il colloquio era finito, che avremmo lasciato il villaggio. Uno si caricò del tamburo che Ghebrè Iesus aveva portato per me, un altro andò a raccogliere i compagni che il muntaz aveva disseminato di scolta.

Un grande silenzio. «Che il Governo d'Italia abbia gloria» dicevano quegli uomini, restituiti al solco fecondo della [illegible] umana. Tutti si inchinarono a baciare il mio piede; levarono il braccio coperto dello sciamma, e mentre mi allontanavo quel saluto [illegible] pareva un librarsi di ali bianche nel celeste pallore della notte.

Quando fummo fuori, quando il sipario degli alberi si chiuse sul villaggio, per un pezzo della nostra strada, staccato nel chiarore lunare, con linee da bastione maldestro, scorgemmo il diruto fortino che Menelik aveva fatto costruire per il posto dei boia del negus.

Poi la notte bevve anche quei contorni, e restò solo, all'orizzonte, il bacio alla terra del cielo ingemmato.

Attilio Crepas

(Gli altri tre articoli di questo «servizio» sono stati pubblicati in «Stampa Sera» del 19, del 21 e del 25 agosto).

Il sipario di eucalipti si chiuse su Gautà: restò solo, in vista, il fortino diruto di Menelik

Ghebrè Hiot, era un boia per forza

La cura per non avere il naso rosso

Vienna, sabato sera.

Il dottor Juvenal, pseudonimo adottato dal collaboratore scientifico della rivista *Der Tag*, assicura in un suo articolo che è possibile eliminare il colore paonazzo del naso, comune tanto agli ubbriaconi quanto a coloro che soffrono di geloni, adottando una dieta speciale.

Per due mesi bisogna nutrirsi a base di vegetali e di frutta, consumando una dose minima di grassi e alluminosi. Nei due mesi seguenti si può aggiungere alla dieta un po' di latte.

Successivamente si può mangiare carne magra, in misura però limitata e due uova la settimana, avendo cura di astenersi rigorosamente dai grassi animali, dall'uso esagerato del sale da cucina, delle carni affumicate o comunque conservate, del maiale, del caffè e di qualsiasi altro alimento nervino. Per [illegible] mare la sete bisognerebbe bere latte e succo di frutta.

La vittoria di Santander esaltata dai Gesuiti profughi nel Castello di Bollengo

Ivrea, sabato sera.

Sono radunati nell'eporediese Castello di Bollengo numerosissimi padri Gesuiti e studenti, doppiamente profughi dalla Spagna: e cioè cacciati dalla repubblica spagnuola che fece una legge di espulsione contro di loro, e fuggiaschi per le persecuzioni dei rossi che ne assassinarono un bel numero quando scoppiò la guerra civile.

Tuttavia ne erano rimasti in Spagna, sotto diverse vesti, parecchi dei padri; uno di questi, due mesi fa, appena era riuscito a fuggire dalla Catalogna perchè era stato scoperto e non avrebbe più potuto rimanervi senza farsi massacrare.

La notizia della vittoria nazionale dei nostri legionari a Santander è stata appresa con il massimo entusiasmo fra gli espulsi ed i profughi del Castello di Bollengo; nel giorno precedente, anzi, nella chiesa del Castello s'era tenuta una grande funzione religiosa, con intervento anche da Ivrea di circa duecento studenti universitari e medi: il padre gesuita profugo due mesi fa, tenne il discorso in cui ricordò i luminosi esempi di martirio della Spagna ed illustrò la tenacia ed il valore dei nazionali e legionari italiani che combattono per la liberazione dal dominio bolscevico, pel trionfo della civiltà e della religione.

Le notizie riguardanti la ormai piena liberazione della Biscaglia tutta, promessa di piena vittoria anche sul fronte di Madrid, sono state commentate con entusiastica gioia dai padri e studenti che vedono così aprirsi la via del loro ritorno in patria.

Forneglio di Crea ha festeggiato i suoi reduci

Centosessanta abitanti - Cinque Caduti - Otto combattenti in A. O. I.

Crea Monferrato, sabato sera.

La prossima frazione di Forneglio ha voluto festeggiare degnamente i suoi otto concittadini reduci dall'Africa Orientale, dove hanno combattuto per tutta la durata della campagna. Otto reduci, attorno ai quali s'è raccolta tutta la popolazione che consta di ben 160 abitanti. Minuscola frazione quindi, ma tanto più notevole per avere in ogni tempo dato contributi di braccia e di sangue ad ogni impresa militare. Nella Grande Guerra infatti Forneglio ebbe a registrare ben cinque Caduti.

Un telegramma del Maresciallo Badoglio, un discorso del colonnello Prina, pur egli di Forneglio, decorato di ben tre medaglie d'argento e quattro volte ferito in combattimento, hanno rievocato la gesta etiopica e il valore di questi forti monferrini.

La temporanea chiusura della Camionale per una processione

Tortona, sabato sera.

Il Municipio di Tortona comunica che in seguito a decreto dell'autorità tutoria e presi gli accordi con i Comuni interessati e con l'Azienda Autonoma Stradale la tradizionale processione di domani in onore della Madonna della Guardia — lungo la nazionale Milano-Genova — si svolgerà su circuito stradale chiuso.

Alle ore 16 verrà chiusa la nazionale a Serravalle Libarno per Cassano-Tortona ed alle ore 17 a Tortona (Fitteria) verrà chiusa la nazionale per Cassano-Serravalle.

Le due strade verranno riaperte al traffico degli autoveicoli alle ore 23 e 23,30.

Gli autoveicoli per Genova e per Milano dovranno seguire il percorso di Tortona-Novi-Serravalle e viceversa.

La "settimana medica,, di Salsomaggiore

Salsomaggiore, sabato sera.

Alla seduta inaugurale della prima settimana medica internazionale di Salsomaggiore che avrà luogo domattina alle ore 10 nelle sale delle R. Terme Berzieri parteciperà, in rappresentanza del Governo il Ministro delle Finanze Paolo Thaon di Revel. Il Ministro Segretario del Partito sarà rappresentato dall'on. Sabato Visco.

Lunedì, sotto la presidenza del sen. prof. Nicola Pende, avranno inizio i lavori scientifici con la partecipazione di una cinquantina di medici stranieri e di oltre 350 medici italiani.

Il nuotatore senza gambe continua nell'impresa

IN ACQUA DA CENTO ORE

New York, sabato matt.

Charles Zimmer, il nuotatore senza gambe, che aveva scommesso di effettuare a nuoto la traversata della baia dell'Hudson da Albany a New York City con un sigaro acceso in bocca e di cui si era data notizia alcuni giorni or sono, è passato dinanzi all'Accademia militare di West Point questa notte, dopo circa 100 ore che si trova in acqua.

Lo Zimmer aveva regolarmente il suo sigaro acceso in bocca.

Due serpenti per custodire l'automobile

Wilmington, sabato matt.

Un metodo senza dubbio originale per premunirsi contro i ladri di automobili è quello escogitato dal signor Howard Weldin di questa città.

Disdegnando le comuni misure di sicurezza, Weldin ha pensato di collocare sui sedili della sua macchina incustodita, un paio di bisce nere ottenendo, almeno finora, un grande successo. Durante l'inverno, quando i rettili cadono in letargo, Weldin li sostituisce con esemplari di stoffa molto bene imitati.

Deputato americano vittima di una sciagura aerea

New York, sabato matt.

Si ha da Southampton (Long Island) che un aeroplano che recava il deputato statale [illegible] e tre amici è precipitato al suolo presso Albany. Tutti gli occupanti dell'aereo sono rimasti uccisi.

Sul quadrante

La sferza della realtà

Grande disorientamento su quel fronte politico rosso che credeva d'aver trovato nell'ibrido aggruppamento che tiene i capi del nodo scorsoio entro il quale si divincola il governo francese, la sua formazione d'avanguardia nell'occidente d'Europa. La caduta di Santander ha provocato un senso profondo di delusione e di inquietudine che s'accompagna al forzato riconoscimento dell'invincibilità delle forze che sostengono Franco nella riconquista nazionale della Spagna e nella spietata operazione chirurgica diretta ad eliminare dal corpo vivo della nazione iberica la caserma sovietica. Ciò non ostante il Comintern non disarma ancora. Battuto in campo aperto, confida di rifarsi in campo chiuso, quello dell'aula ginevrina, e son messe in azione le batterie più insidiose per far breccia al Quai d'Orsay e al Foreign Office al fine di determinarvi quelle perplessità che potrebbero essere sfruttate a tempo opportuno da un qualsiasi Del Vayo. Dispiaceri, inquietudini e paure sovietiche non si fermano alla Spagna. Quel che accade in Estremo Oriente riempie il Kremlino di pauroso dispetto. La situazione dell'esercito rosso è infatti delle più incerte. S'era detto che il maresciallo Blücher fosse caduto in disgrazia e che fosse anzi stato arrestato, ma ora si dice invece che egli si troverebbe nella capitale della Mongolia esteriore. E' vera quest'ultima versione? Non sappiamo; ma anche fosse esatta, ciò non significherebbe che Blücher sia d'accordo col Kremlino. Potrebbe darsi anzi che il maresciallo sovietico aspirasse a cogliere in Cina qualche fronda d'alloro per fregiarsene poi rivoltandosi contro Stalin. Mosca sa tutto questo e frena l'impazienza dei suoi generali. Stalin ha la chiara visione dell'impossibilità di agire con un esercito di cui buona parte dei capi gli sono ostili e teme altresì che un aperto intervento dei Sovieti in Estremo Oriente faccia scattare l'accordo anticomunista germano-nipponico, e, nel momento attuale, la frontiera dell'Ovest non è più difendibile di quella dell'Est. La verità è che Stalin ha paura della guerra. Ha paura di esservi condotto suo malgrado. Ha paura dei suoi generali. Ha paura del suo popolo. Ed è per questo ciglioneo tremebondo e sanguinario che in Francia ci sarebbero dei partiti disposti a ricattare il governo del proprio paese? E il governo sarebbe disposto a lasciarsi ricattare? A dire il vero come il governo sembra deciderai a resistere al franamento bolscevico, così il partito socialista francese non sembra per niente allettato dalla prospettiva di lasciarsi travolgere nel baratro del comunismo. Se infatti l'atteggiamento del Populaire è indice sicuro dell'orientamento socialista, la sferza della realtà ha lasciato dei segni profondi. Dalle colonne dell'organo marxista è partita una vera e propria dichiarazione di pace ai regimi totalitari: ed il fatto non è privo di valore. Vedremo ora quali saranno le reazioni del Comintern e che cosa sapranno opporre ad esse i partigiani di Blum e di Paul Faure.

Simplex.

Un mortale incidente nella ripresa di un film con Eddie Cantor

Hollywood, sabato matt.

Un «tappeto magico» che era stato preparato per Eddie Cantor per una messa in scena cinematografica è precipitato nello studio della «20th Century Fox» questa notte.

Nell'incidente è rimasto ucciso un addetto allo studio ed ha ferito tre attori.

Artisti italiani applauditi in Brasile

Rio de Janeiro, sabato matt.

Al Teatro Municipale, sotto la direzione del M.o Questa, è stata rappresentata l'opera *Lo schiavo* di Carlo Gomes. Ne sono stati interpreti ammiratissimi il baritono Borgioli, il tenore Masini e la soprano Margherita Grandi. Il successo è stato completo.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

La Francia agli ordini di Mosca

L'unione delle "democrazie„ richiesta dai giornali parigini

Ispirazione ufficiosa alla stampa
Si fa appello anche agli Stati Uniti

Parigi, sabato sera.

Non più il riavvicinamento con l'asse Roma-Berlino, ma il « blocco » delle tre grandi democrazie contro gli Stati totalitari: questa è la direttiva odierna della politica francese, rivelata non soltanto dai giornali cosiddetti irresponsabili, bensì dall'ufficioso *Temps* e dal *Populaire*.

I dubbi sulla sincerità delle intenzioni del Governo di fronte popolare che esprimevamo nei giorni scorsi si dimostrano ora ben fondati.

La nota del *Temps* è infatti ispirata a una serie di malinconiche considerazioni sul declino del diritto delle genti in questi ultimi decenni: prove recentissime sarebbero gli avvenimenti in Cina e gli attacchi e gli affondamenti senza preavviso nel Mediterraneo di navi mercantili: tutto ciò senza quella preventiva « dichiarazione di guerra » che costituiva, fin dalla più remota antichità, la prima espressione del diritto delle genti.

L'organo del *Quai d'Orsay* si sofferma ad esaminare le cause di tale decadenza, che attribuisce al progresso delle ideologie totalitarie e dei sistemi nazionali chiusi, nonchè alla mancanza di specialisti in materia di politica estera, che ha seguito l'avvento al potere di masse non educate; la prima responsabile della più grave violazione del diritto internazionale è la Germania, con la sua guerra del 1914 e con il disprezzo degli obblighi assunti nel trattato di Versailles; il Giappone con l'affare della Manciuria, e l'Italia con la conquista dell'Etiopia avrebbero seguito i cattivi esempi.

Malinconie...

Dopo la diagnosi, la cura: la Società delle Nazioni, costituita per il rispetto del diritto delle genti, ha dimostrato la sua inefficienza; ma tale constatazione non basta per abbandonarsi dal sistema della sicurezza collettiva, che dovrà invece essere riveduto e perfezionato.

In tale attesa non rimane che « il prestigio e l'autorità di quelle grandi Potenze che, libere da ogni preoccupazione espansionistica o sovversiva, non vogliono altro che l'ordine e la pace » e proclamano la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia.

« La loro alta missione impone dei doveri: prima di ogni altro quello di restare unite e, soprattutto, di mettere le loro forze materiali e morali al sopra di ogni sospetto di insufficienza e di fragilità ».

E a tale proposito il *Temps* afferma che la recente politica di riarmo della Gran Bretagna le ha valso un innegabile maggior prestigio, e che la Francia è pronta a ristabilire il suo.

Il *Populaire* seguita la discussione sulla pacifica convivenza tra gli Stati democratici e quelli dittatoriali e dichiara che la questione va posta in altri termini, e cioè se sia possibile l'accordo tra le Nazioni che vogliono la pace, come l'Inghilterra o la Francia, e quelle che, invece, hanno dato prova di essere pronte a scatenare la guerra per la difesa dei propri interessi, come Germania, Italia e Giappone.

« Non si tratta qui — continua il *Populaire* — di rapporti tra democrazia e anti-democrazia, e neppure di comunismo e anticomunismo: l'unico criterio che permetterà di classificare le Nazioni sarà quello fornito dal loro atteggiamento nei confronti della pace; e sono gli Stati totalitari che devono dare la prova della loro buona volontà ».

L'*Humanité* riprende il tema che sembra fornito su misura dalla nota del *Temps*; le sue colonne che nei giorni scorsi si scagliavano [illegible] contro il Governo di Chautemps e soprattutto contro l'Inghilterra, riservano gli strali velenosi soltanto contro l'Italia, la Germania e il Giappone; la Gran Bretagna non è più « l'ignobile barattatrice delle libertà spagnole », ma « grande potenza imperiale » e, insieme, « vecchia democrazia ».

I soliti cavilli

Le premesse e le conclusioni si [illegible] in modo strano a quelle del *Tempe* e del *Populaire*, sia pure con la differenza di tono caratteristica tra la prosa dei tre giornali.

« Tutte le Nazioni democratiche — Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia — devono essere sinceramente e attivamente solidali contro il blocco degli Stati fascisti, provocatori di guerra».

Non manca l'inno alla Società delle Nazioni, che il 13 settembre dovrà prendere le decisioni imposte dagli avvenimenti; « la Società delle Nazioni — termina il giornale [illegible] — potrà agire efficacemente in parallelismo con gli Stati Uniti; Parigi e Londra porteranno esse stesse la questione della Cina dinanzi al Consiglio della Lega. L'unione delle democrazie si ricostituisce finalmente di fronte al profilarsi dei pericoli scatenati dagli Stati totalitari ».

Il *Populaire*, parlando degli avvenimenti cinesi, dichiara anch'esso — guarda combinazione — che un passo delle tre grandi Potenze democratiche varrà a scongiurare il pericolo costituito dall'unione degli Stati totalitari.

L'*Echo de Paris* fa coro con i giornali di fronte popolare e riafferma che la cooperazione fra le tre grandi democrazie si dimostra di giorno in giorno più necessaria; aderendo poi alla tesi così cara ai giornali di estrema sinistra, riconosce che il conflitto spagnolo e gli avvenimenti in Estremo Oriente sono strettamente collegati e richiedono il rinsaldamento dei legami, il sangue freddo e la fermezza delle Nazioni democratiche.

Atteggiamento ufficioso

Paris Midi dichiara che la fermezza britannica, dopo il ferimento del suo Ambasciatore in Cina, ha portato una conseguenza particolarmente importante: « cioè l'iniziativa di Delbos di chiedere un intervento della Società delle Nazioni presso i belligeranti sia effettuata d'accordo con gli Stati Uniti. « Grossa operazione diplomatica — osserva il giornale parigino — quella rappresentata dalla congiunzione delle due grandi forze democratiche in seno alla Società delle Nazioni con gli Stati Uniti »; e conclude esprimendo la speranza che un fronte comune possa essere realizzato tra la Società delle Nazioni e gli Stati Uniti, così come l'auspica la Francia.

L'ufficiosità di tale atteggiamento è confermata dalle notizie che i giornali non sospetti riportano oggi, ricavandole da fonte autorizzata: il *Petit Journal* dichiara che negli ambienti bene informati risulta che la questione cino-giapponese verrà portata dalla Cina all'esame del Consiglio della Lega e che probabilmente il Governo francese prenderà l'iniziativa di chiedere che la Società delle Nazioni intervenga presso i belligeranti, azione che dovrebbe essere svolta di concerto con gli Stati Uniti.

L'*Epoque* riporta esattamente la stessa notizia e così pure il *Journal*.

Sembra dunque che l'unità del fronte popolare, scossa e pericolante in conseguenza della campagna comunista contro l'atteggiamento del Governo francese, il quale sembrava disposto a seguire la politica britannica di riavvicinamento con Roma e con Berlino, si ricostituisca oggi su quella base di antifascismo, unico lievito che aveva amalgamato il confuso raggruppamento di partiti e associazioni così dissimili tra loro per dottrina politica.

Si tenta, nella Francia del fronte popolare, di ricostituire il blocco delle nazioni ricche e soddisfatte contro quelle degli Stati proletari, il tutto con la complicità del comunismo russo che non esita, per il raggiungimento dei propri fini, ad associarsi con il capitalismo occidentale.

Non mancano però nella stampa francese voci ispirate al buon senso. L'*Epoque*, ad esempio, insiste ancora nella necessità che i due punti essenziali del discorso di Palermo, eliminazione dell'equivoco etiopico e difesa del Mediterraneo contro l'invasione sovietica, siano accolti dalle Nazioni occidentali e spera che la Società delle Nazioni si renda conto di tale necessità.

Dal canto suo l'*Action Française* continua a mettere in rilievo gli interventi francesi a favore della Spagna rossa.

La manovra ai danni di un accordo tra le Potenze europee, auspicato nel discorso di Palermo, sembra quindi che la Francia sia appoggiata dalle sfere responsabili del Governo di fronte popolare. Ma tale atteggiamento per essere realizzato ha bisogno dell'approvazione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra: e che tale consenso venga dato, nell'interesse della pace, è per lo meno lecito dubitare.

Gilberto Romagnino ritorna a galla

La rivalità fra due bande parigine e un tentativo di ricatto

Parigi, sabato sera.

Sei individui, fra cui quel famoso Gilberto Romagnino del quale si è tanto parlato come uno dei luogotenenti di Stavisky, e che ora gestisce un locale notturno nel quartiere dei Campi Elisi, sono stati arrestati per una losca faccenda di macchine automatiche, di quelle che sono tenute nei caffè e nelle quali si giuoca con monetine.

Sembra che si tratti di una questione di rivalità fra due bande che piazzavano queste macchine nei caffè, le quali sono causa di grossi guai perchè varie persone vi perdono notevoli somme.

Comunque sia, vi è stato un tentativo di ricatto, perchè la banda alla quale appartiene Romagnino aveva chiesto una somma di 50.000 franchi per indennizzo all'altra banda, che aveva ottenuto il privilegio di piazzare un certo numero di apparecchi automatici.

La polizia sta indagando per accertare se vi siano altre persone implicate e per mettere in chiaro tutta questa losca faccenda.

La strana febbre di ventiquattro marinai di un transatlantico

New York, sabato matt.

Ventiquattro uomini dell'equipaggio del transatlantico tedesco *Hansa* sono stati colpiti da una strana forma di febbre quando la nave è giunta in questo porto.

Le autorità sanitarie portuali ritengono che si tratti di tifo o paratifo, ma i medici di bordo sono invece proclivi a ritenere che si tratti piuttosto degli effetti di un nuovo gas che venne impiegato ad Amburgo, prima della partenza, per la consueta disinfezione della nave. Dei 993 passeggeri giunti con il transatlantico, nessuno ha accusato disturbi di sorta.

Comunque, per misura di precauzione, le autorità sanitarie hanno provveduto a telegrafare nelle varie città, perchè i viaggiatori dell'*Hansa*, che hanno già lasciato New York, usino le necessarie cautele per impedire la diffusione del supposto male.

Intanto le autorità portuali hanno aperto una inchiesta per accertare le ragioni per le quali la nave non venne fermata per la prescritta quarantena, provvedimento del resto non necessario nel caso che i sanitari di bordo garantiscano le normali condizioni di salute dei marinai e dei viaggiatori.

Duecento medici studieranno le Dionne

Washington, sabato matt.

Più di 200 pediatri americani partiranno per il Canadà al fine di studiare lo sviluppo delle cinque sorelle Dionne.

Un turbante bianco nelle strade dell'Urbe

Il soggiorno romano di di un Capo musulmano

Roma, sabato sera.

E' ospite di Roma da qualche giorno e viene spesso notato a passeggio con un gran turbante bianco in capo e una lunga veste ugualmente bianca, uno dei più notevoli dignitari della comunità maomettana « Amaudya Muslim », che ha il suo quartier generale a Qadian nell'India.

Si tratta del rappresentante di una potente setta musulmana, fondata dal profeta Ahmad, che nato era nato a Qadian nel 1835 e la comunità da lui fondata lo considera come il Madhi, designato da Dio ad essere il promesso Messia dell'Islam. Il fondatore moriva nel 1908, lasciando gran numero di proseliti nelle Indie e nei paesi vicini.

L'attuale successore del fondatore ha nel signor Sharif Marik — che è attualmente ospite di Roma — uno dei suoi collaboratori più quotati. Il signor Marik professa una viva simpatia e una profonda ammirazione per la vita sociale, politica e religiosa dell'Italia fascista e si propone di pubblicare diversi studi sul nostro Paese sui giornali indiani.

In particolar modo egli mette in rilievo la grande ammirazione e la profonda [illegible] che il nome del Duce dell'Italia fascista riscuote, in tutto il mondo islamico dell'India. Egli attende a Roma il gran ministro della comunità islamica amaddyta, sir Mohd Zafar Ullah Khan, che dovrà giungere fra qualche giorno.

Il grattacielo di Genova

Quasi ultimato, il grattacielo di Genova eleva la mole dei suoi venti piani.

L'esercito russo contro Stalin

Dilagare di complotti e feroce repressione

Destituzione in massa di comandanti locali e numerose fucilazioni - Rivolte negli aeroporti

Riga, sabato sera.

Notizie di estrema gravità giungono dall'U.R.S.S.

A Mosca, Kiev, Leningrado, Minsk, Odessa il numero degli ufficiali arrestati perchè accusati di svolgere azione antistaliniana, ammonta ad una cifra assai alta e comprende pressochè tutti i comandanti di reggimento di quelle guarnigioni.

Ma questi arresti hanno prodotto violente reazioni non soltanto tra gli ufficiali, ma tra le truppe altresì, per cui, a Mosca, reparti della O.G.P.U. hanno dovuto occupare una caserma e disarmare un reggimento di fanteria che si era ammutinato.

A Leningrado è stato fucilato un ufficiale dell'*Ossoaviachim*, certo Murnieks, che si ritiene di origine lettone, accusato di andare preparando l'insurrezione di quei reparti in pieno accordo con altri ufficiali, che sono stati arrestati, ma dei quali si tace il nome. Nella regione di Ceceno-Inguscetia sono stati fucilati gli ufficiali Ziakiev, Malsagov, Jandiev, Arsanakov e Kurkiev.

Nell'Aviazione

Il comandante dell'Accademia militare di Mosca, Kork, già comandante del Distretto militare di Leningrado e uno dei più noti ufficiali sovietici, arrestato il 9 maggio scorso, sarebbe stato fucilato. A Kiev è stato fucilato il comandante Ghites e tratti in arresto gli ufficiali Gofeld, Solonitzki, Grigoriev che si sarebbero « suicidati ».

Un ordine del giorno del Comando del Distretto militare di Kiev dice che gravissime irregolarità politiche e amministrative si sono riscontrate in quel Distretto e che gravi danni sono stati prodotti alle casse dello Stato. A Leningrado sono stati tratti in arresto gli ufficiali Ponedelin e Volkov e fucilato l'ufficiale Kallasin sotto l'imputazione di aver svolto propaganda antigovernativa fra la truppa.

A Mosca — i cui aerodromi militari sono strettamente vigilati dai reparti militari della O.G.P.U. — un gruppo di aviatori militari antistaliniani ha tentato di penetrare, nottetempo, nei capannoni degli aeroplani da bombardamento. L'ufficiale della polizia Kanakotov ha ordinato ai militi di aprire il fuoco sugli ufficiali piloti. Sono rimasti uccisi così gli ufficiali Pavlov, Silvanski, Antonov. Mancano maggiori precisazioni.

Da Taskent si informa che un reggimento si è ammutinato e si è scontrato con reparti militari fedeli a Stalin. Si lamentano molti morti e feriti. Ma in tutto l'Uzbekistan il fermento fra le truppe è minaccioso.

A Mosca sono stati tratti in arresto gli ufficiali redattori della rivista militare *Krasnaja Konniza* dietro accusa di avere scritto articoli che indirettamente criticavano l'operato di Stalin.

L'*Ossoaviachim* di Mosca è in pieno caos. E' la stessa *Pravda* a pubblicare una lettera di Burov il quale attacca aspramente il comando dell'*Ossoaviachim* accusandolo di avere concesso i brevetti di pilota militare o pilota civile a individui che avevano volato appena qualche ora e incapaci addirittura di guidare un apparecchio da soli. E' lo stesso Burov a denunciare i gravissimi disordini che esistono nelle organizzazioni aeronautiche sovietiche, il che è causa di continui incidenti e catastrofi. Il Burov accusa Korosko e Agrenic quali responsabili della pericolosissima situazione.

Nei pressi di Blagovescensk un gruppo di soldati ammutinati ha dato fuoco ad alcuni depositi militari.

Le guarnigioni dell'Est

Un marconigramma da Harbin annuncia che un soldato delle truppe confinarie sovietiche è fuggito dall'U.R.S.S. e si è presentato, in divisa, alle autorità di frontiera mancesi. Il fuggiasco ha dichiarato d'essere scappato perchè non poteva più sopportare la vita nell'U.R.S.S. Secondo le sue dichiarazioni, la situazione dell'esercito è particolarmente seria nella regione dell'Amur a seguito della carestia di viveri e perchè gli stessi depositi militari sono vuoti.

Sempre secondo le dichiarazioni del soldato, gravissimi malumori sono anche nelle guarnigioni della Siberia occidentale e della Russia centrale a seguito delle uccisioni dei Marescialli e Generali; il movimento antistalinista in seno all'esercito è in pieno sviluppo.

A Rostov sono stati tratti in arresto trenta ufficiali mentre lo stesso organo dell'*Ossoaviachim*, il giornale *Na Strasce*, annuncia che gravissimi disordini sono stati scoperti in tutte le centrali aeronautiche della regione Azov-Mar Nero. Sono confermati gli arresti dei dirigenti politici addetti alle truppe Funkovski, Fedorov, Tregubenkov, Tretiakov, tutti accusati di essere stati in stretta connivenza con alcuni generali fucilati.

Ulteriori notizie da Leningrado confermano la gravità della situazione in quel distretto militare. E' il capo della sezione politica dell'esercito, Jemelianov, ad aver denunciati, nel corso della riunione straordinaria che si è svolta in quella città, che i cantieri militari navali sono in pieno sabotaggio, mentre, alla stessa riunione, il comandante dell'aviazione Karpov, ha dichiarato che un grosso nido di anticomunisti è stato scoperto nei quadri degli ufficiali piloti.

A Belgorod è stato inaugurato un nuovo campo di concentramento riservato ai militari: 600 deportati, ufficiali e soldati, vi sono già giunti.

V. F.

L'idolo delle donne in Europa

Robert Taylor, idolo delle frequentatrici dei cinematografi di mezzo mondo, è arrivato in Europa. Ecco « Bob » mentre concede ad un giornalista la sua prima intervista a Cherbourg. Come è noto, la sua partenza dagli Stati Uniti ha dato luogo a buffe scene di isterismo femminile. (Telefoto da Cherbourg a Parigi; in aereo da Parigi a Torino).

Gli eredi e i conti dei defunti

Una interessante causa

Roma, sabato sera.

In un Comune abruzzese il Sindaco del tempo e un consigliere gestirono i fondi messi a disposizione dal Distretto militare per i sussidi alle famiglie dei richiamati per la guerra 1915-18, senza incaricarne — come per legge — il Tesoriere comunale.

Cessarono dalle funzioni rispettive e poi decedettero senza aver reso il conto.

Gli amministratori successivi del Comune fecero sempre pratiche per regolarizzare questa partita sospesa, ma invano. In fine il Podestà iniziò gli atti legali, emettendo una deliberazione con la quale chiedeva agli eredi il conto della gestione dei due amministratori, che dovevano considerarsi — a termine di legge — contabili di fatto, e quindi responsabili delle somme gestite delle quali non potesse esser data giustificazione di erogazione. Non essendosi indotti neppure allora gli eredi a mettersi in regola, il Comune provocò la prescritta deliberazione del Consiglio di Prefettura.

A questo punto gli interessati, assistiti dall'avv. Brasano, ricorsero alla Corte dei Conti muovendo eccezioni di rito, di competenza e di merito. Si costituì il Comune, con il patrocinio degli avvocati Marimpietri di Aquila e Augè Alberto di Roma.

Questi sostennero, con una particolareggiata memoria e oralmente la competenza della Corte dei Conti, l'inammissibilità del ricorso per motivi di rito, e la inconsistenza di tutte le eccezioni e motivazioni degli attori.

La Corte — La Sezione Giurisdizionale, presieduta da S. E. Oddone — con una lunga sentenza estesa dal consigliere Del Sera, accolse la tesi d'inammissibilità, su conformi conclusioni orali del Procuratore Generale comm. Piccozzi.

Automobile che ribalta presso Santhià

Vercelli, sabato sera.

Un incidente stradale, che fortunatamente non ha provocato vittime umane, si è verificato sulla Santhià-Biella, dove la strada sorpassa l'autostrada Torino-Milano e presenta quindi un leggero dislivello. L'automobile targata AO-2703 della ditta Brean Luigi di Verrès, pilotata da tale Oreste Anzidei, nel tentativo di sorpassare un'autocisterna, rimasta sconosciuta, urtava contro il rimorchio e si rovesciava, precipitando dalla scarpata nel prato laterale. I passeggeri, Mario Forni fu Angelo, di 63 anni, e Giovanni Forni fu Angelo, di 57 anni, non hanno riportato che lievi ferite e contusioni, mentre l'autista è rimasto incolume.

Travolto e ucciso dal carro mentre frena i cavalli

Ferrara, sabato sera.

Nei pressi di Rero il barrocciaio Giovanni Scabbia di Aldo, di 42 anni, stava conducendo un carro quando, per il passaggio di un autocarro, le bestie si imbizzarrivano e una di esse, per non essere trattenuta dal carrettiere, che cercava di arrestarne la corsa, gli sferrava un calcio. Nella caduta lo Scabbia finiva sotto le ruote del veicolo riportando lo schiacciamento della testa. La morte è stata istantanea.

Fiera di Garbagna

Tortona, sabato sera.

L'importante Fiera di bestiame e merci varie detta di San Giovanni Decollato di Garbagna e interessante le valli del Grue e del Curone verrà celebrata nei giorni 30 e 31 del corrente mese.

Sfortunata prova dell'« Uccello Azzurro » sul Lago Maggiore

Locarno, sabato sera.

Questa mattina, malgrado il tempo piovigginoso, il motonauta inglese Campbell ha tentato di battere il campionato mondiale di velocità su acqua.

Il tentativo era previsto per le 7,30, ma lo scafo è stato messo in acqua solo poco prima delle ore nove.

Come si sa, il percorso deve essere effettuato nelle due direzioni. Campbell ha lanciato il suo *Uccello Azzurro*, per il primo tentativo, esattamente alle 9,5. Lo scafo è filato via velocissimo, ma, appena oltrepassata la delimitazione del miglio, il motore dell'*Uccello azzurro* ha cominciato ad avere dei sussulti e la velocità è subito notevolmente diminuita.

Alla fine della prima prova, durante la quale la velocità non è stata superiore ai 150 Km. all'ora, Campbell ha deciso di sospendere il tentativo.

Nel pomeriggio i meccanici verificheranno nuovamente i motori. Il tempo è coperto ma il lago è tranquillo. Non si può escludere che Campbell ritenti la prova nel tardo pomeriggio di oggi.

Ridotto in fin di vita da un investimento d'auto sulla Via Aurelia

Savona, sabato sera.

Stamane, verso le 10, mentre certo Lorenzo Albonico, d'anni 38, percorreva in bicicletta la Via Aurelia, giunto nel tratto prospiciente la colonia marina « Sorriso milanese », del vicino comune di Pietraligure, veniva investito con violenza da una lussuosa macchina svedese, targata Sb 27.

Prontamente soccorso il povero Albonico veniva ricoverato, in imminente pericolo di vita, nell'Istituto Santa Corona, avendo riportato la commozione cerebrale e viscerale nonchè gravi ferite alla nuca.

Sfonda con l'auto una fila di cabine

Savona, sabato sera.

Verso le 9 di stamane una automobile targata MI-35634 guidata dal proprietario, Francesco Simoncelli di Efisio, si vedeva la strada improvvisamente sbarrata dalla macchina [illegible] 57586-MI del signor Saturnino Mancini [illegible], guidata dall'autista, allargava al centro della strada per infilarsi nel giardino della casa [illegible] il Mancini [illegible]. La manovra improvvisa dell'autista obbligava il Simoncelli, che procedeva a forte andatura, a portarsi fuori della via Aurelia, ma poichè un palo della luce si trovava nella sua traiettoria, doveva ancora allargare sulla sinistra investendo in pieno la fila di cabine dello stabilimento balneare Colombo appoggiata alla passeggiata a mare di Varazze.

Lievi ammaccature alla macchina sono state la conclusione della corsa pazza del Simoncelli; numerosi tetti e cabine hanno ceduto sotto l'urto, ma nessun danno a persone tranne un grande spavento fra i bagnanti.

Una fornace distrutta

Tortona, sabato sera.

In località Grava del vicino comune di Sale si è sviluppato un pauroso e violentissimo incendio in quella fornace di laterizi di proprietà dell'agricoltore Gaspare Goggi. Andarono distrutti forti quantitativi di foraggi, partite di grano, macchinari e attrezzi da lavoro, nonchè il fabbricato rustico, causando danni ingenti non ancora accertati.

Eyston vuol battere Campbell

Mentre Malcolm Campbell è a Locarno per tentare di battere il primato mondiale di velocità in acqua detenuto da Gar Wood, il suo compatriota Giorgio Eyston è partito con una possente macchina per l'America, onde battere sulle rive del Lago Salato il primato di velocità terrestre da Campbell detenuto. Qui vedete una originale fotografia del capitano Eyston alla partenza da Londra e la carrozzeria del suo bolide (8 ruote, 12 m. di lunghezza, 2 motori di 3000 cavalli, 400 miglia di velocità) nelle officine di Wolverhampton dove la potente macchina è stata costruita.

Industriale milanese borseggiato di 32.000 lire

Milano, sabato sera.

Negli uffici di una Banca, al largo San Babila, l'industriale Rodolfo Ausserbrunner, d'anni 32, abitante in via Vitruvio 37, è rimasto vittima di un audace borseggio.

Egli aveva ritirato da uno sportello 35 assegni circolari per il valore di 32 mila lire, che aveva riposto in una tasca esterna della giacca. Avvicinatosi a un altro sportello, per compiere una diversa operazione, si è accorto che gli assegni gli erano stati abilmente sottratti.

Dato l'allarme non è stato possibile scoprire l'autore del colpo che intanto si era allontanato.

Ultime di Cronaca

Passante investita da un ciclista

Nel pomeriggio di ieri si è presentata all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare, la quarantacinquenne Albertina Moscato in Ottolenghi fu Vittorio, alla quale i sanitari riscontravano delle contusioni di varia entità che giudicavano guaribili in dodici giorni salvo complicazioni.

La Moscato dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, verso le ore 14, mentre percorreva a piedi via Lagrange, era stata investita e gettata al suolo da un ciclista, tale Natale Zilli, riportando le lamentate lesioni.

Interruzione tranviaria in corso Re Umberto

La rottura d'un filo elettrico della linea di trazione tranviaria in corso Re Umberto, nel tratto compreso fra piazza Solferino e corso Duca di Genova, ha provocato oggi, verso le ore 13,10, una interruzione nel servizio tranviario.

All'ora di andare in macchina è sul posto una squadra di operai dell'Azienda Tranviaria Municipale che sta riparando il guasto.

Ciclista urtata da un'automobile

Stamane, verso le ore 7,30, si è presentata all'Ospedale Martini, per essere medicata, la commessa Orsolina Franciscetti, d'anni 20, abitante in via Pianezza 10, alla quale il dott. Cirakian riscontrava delle abrasioni e contusioni alla regione frontale destra e all'avambraccio destro che giudicava guaribili in otto giorni.

La Franciscetti dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta via Domodossola era stata urtata a terga e gettata a terra dall'automobile targata N. 33608-TO, guidata dal venditore ambulante Domenico Camerano di Eligio, d'anni 35, abitante in via Revelli 20, che percorreva la strada nel medesimo senso.

Incendio in un camino di via delle Orfane

Un incendio di camino si è sviluppato questa notte, verso le ore quattro, nel laboratorio del panettiere Rastelli in via delle Orfane num. 5.

Una squadra di militi del fuoco, tosto giunta sul posto, aveva presto ragione delle fiamme, provocate da un eccessivo accumulo di fuliggine.

UNA SIGNORINA che profuma il mondo fa la cura del sole sopra i tetti di Venezia

Venezia, sabato sera.

La signorina Gabriela Chanel, che tutte le signore hanno sentito nominare nelle case di moda, negli istituti di bellezza, fra ciprie lievissime e aromi struggenti, è a Venezia da ieri. E' giunta alla riva del Grand Hotel in un modo ben strano fra il *Feedle* del Principe David Midvani e il piccolo rosso-blu «*Alì Babà II*» del signor Conan Dojle figlio del romanziere. Si trattava di una curiosa gara sportiva sul percorso Santa Maria di Nazareth, Bacino di San Marco, lungo il nastro del Canal Grande, a regola di tempo massimo — otto chilometri all'ora — senza sollevar onde per non ascoltare le urla e i rimproveri clamorosi dei gondolieri distribuiti sulle due rive dalla Madonnetta al Carbon, via via fino ai traghetti della Trinità e di Santa Maria del Giglio. Fra il *Feedle* e l'*Alì Babà II* si era intersecato un motoscafo senza nome; recava una elegante signora vestita da marinaio con i pantaloni di lino bianco e la blusa *bleu-marin*; blu le scarpe, le calze, la maglia, uno smeraldo sul cuore, un collier di perle al collo, senza cappello, una donna vestita da uomo, un marinaio senza berretto, come adesso è di grande uso perchè tu non riesca più a distinguere i sessi.

Gabriela Chanel, regina degli «ateliers» di Parigi, ha la sua Corte a Venezia. Dopo tre lunghe ore di sole arroventato sui tetti della città, dall'alto delle terrazze del Grand Hotel, riusciti vani i richiami di Simonelli che dirige da stratega i movimenti della «troupes» internazionali che sfilano sotto i suoi occhi, Gabriela Chanel si arrende ai suoi amici di Parigi che dalle terrazze di fronte all'Abazia, col naso in aria, continuano a gridare: «Alò Gabriel» con meraviglia dei gondolieri di Santa Maria del Giglio e di San Gregorio.

Ad un reporter americano che le ha chiesto stamane il nome del nuovo profumo la signorina Chanel ha riso con amabilità; un pretesto per mostrargli i suoi denti molto bianchi. Poi ha scritto su una pagina del *carnet* teso alle grandi firme: «J'adore votre beau pays, j'aime vivre en France et en Italie...».

Come il giornalista insisteva per conoscere la formula di «Chanel 6» Gabriela allargò le braccia con disperazione ma finì per dirgli il nome: «Sole d'Italia...».

TEATRI

La prima del *Barbiere* al Giardino della Cittadella

Stasera, alle ore 21 — come abbiamo già annunciato — ha luogo al Giardino della Cittadella la prima delle due rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*, concertato e diretto dal maestro Mario Braggio. I prezzi sono i seguenti: primi posti L. 7; secondi posti L. 5; terzi posti L. 3 (compreso ingresso e tassa erariale). I biglietti sono in vendita all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele n. 70) e, dalle ore 20 in poi, ai botteghini del Giardino. La seconda rappresentazione avrà luogo domani sera, alla stessa ora.

In caso di cattivo tempo i biglietti sono validi per lo spettacolo di domani sera.

MICHELOTTI

Stasera: replica del *Conte di Lussemburgo*

AL MICHELOTTI un cordiale successo ha ieri sera riportato il tenore Giulio Neglia nel «Conte di Lussemburgo», dato in sua onore. Il numeroso pubblico ha tributato al bravo cantante le più simpatiche accoglienze. Stasera «Il conte di Lussemburgo» si replica. Domani, la recita diurna: «Vedova allegra»; nello spettacolo serale: «Cin-Ci-Là».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,10: Estrazione R. Lotto — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 17,55-18,10: «I dieci minuti del Lavoratore» — 18,10-18,50: Trasmissione per gli agricoltori a cura dell'Ente Radio Rurale — 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19: Musica varia: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: «L'Ammiraglio dell'Oceano e delle anime», commedia in un atto di Rosso di San Secondo — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Pietro Mascagni — Nell'intervallo: Conversazione di Teddi; «Dieci minuti di buonumore» — Dopo il concerto: Musica da ballo (fino alle 0,30).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40: Musica da ballo — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Sperduti nel buio», opera in tre atti di Stefano Donaudy, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversazione di Giovanni Mosca: «L'infanzia dei grandi» - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

"STAMPA SERA" presenta

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Il cliente: — **Me li faccia «alla Mascagni».**

Il barbiere: — **Ma sono troppo pochi i capelli, signore!...**

Il cliente: — **Ma forse Mascagni ne ha più di me, adesso?...**

La commessa del "Tutto a buon mercato"

Il signore dall'aspetto volitivo (la sua mascella quadrata ed il suo calmo e freddo sguardo attestavano che doveva trattarsi di un tipo che non avrebbe indietreggiato dinanzi a nulla, pur di poter ottenere ciò che desiderava), penetrò con passo risoluto nell'interno del grande magazzino «Tutto a buon mercato».

— Buon giorno — disse rivolto ad una commessa dall'aria pallida e sofferente che nel vederselo arrivare addosso ebbe un lampo di timore nello sguardo. — Voglio un vaso giapponese per fare un regalo a mia moglie. Oggi è il suo compleanno e penso che un vaso giapponese costituisca un suo segreto desiderio, da un pezzo.

— Mi dispiace — rispose la commessa, crollando il capo — ma non abbiamo vasi giapponesi.

— Eppure — replicò il signore dall'aspetto volitivo, serrando le formidabili mascelle e parlando fra i denti — io voglio, soltanto voglio, fortissimamente voglio un vaso giapponese.

— Proprio non ne abbiamo — rispose la commessa, tristemente. — No, non abbiamo vasi giapponesi. Però — seguitò, mentre il suo volto s'illuminava tutto d'un improvviso bagliore — abbiamo delle bellissime sveglie.

— Non so che farmene d'una sveglia — ribattè il signore dall'aspetto volitivo. — Mai usato sveglie in vita mia. La sera, prima di addormentarmi, mi basta pensare: «Voglio, soltanto voglio, fortissimamente voglio svegliarmi domattina alle sei», e la mattina dopo alle sei, in punto, toc, non ci sono santi, mi sveglio da me.

— Ma lei non ha detto che il regalo serviva per sua moglie? — mormorò la commessa dolcemente. — Capisco benissimo che a lei una sveglia non può assolutamente servire. Le sveglie sono fatte per coloro che non sanno volere, soltanto volere, fortissimamente volere, come lei. O debbo credere che sua moglie abbia la fortuna di possedere una ferrea volontà come la sua?

— Certo che no — rispose il signore dall'aspetto volitivo. — Certo che no.

— E allora glièla compri. Ella, ne sono certa, ne sarà lieta.

— Forse — titubò il signore dall'aspetto volitivo — certo che...

— Grazie — disse la gentile commessa, lanciando al signore dall'aspetto volitivo uno sguardo riconoscente ed incartando la sveglia. — E dica... Io non oso dirglielo, ma... Questo splendido calamaio imitazione malachite, tutto d'un pezzo, guardi, supportino in metallo cromato inossidabile, non l'interessa?

— No — rispose duramente il signore dall'aspetto volitivo. — Io uso la penna stilografica e a casa mia non voglio, soltanto non voglio, fortissimamente non voglio calamai.

— Capisco — sospirò la commessa. E il suo piccolo capo biondo s'abbassò come la corolla di un girasole sullo stelo. — Mi dispiace tanto...

— Perchè? — chiese il signore dall'aspetto volitivo, meravigliato.

— La mia collega Gina, quella bella bruna là in fondo, vede? — fece la commessa. — Questa mattina è riuscita a venderne due. Ma ella — continuò asciugandosi una lacrima col dorso della mano — ella è così bella e così brava a convincere i clienti...

— Incartatemi quel coso, cioè quel calamaio! — proruppe con slancio il signore dall'aspetto volitivo. — A pensarci bene, uhm, sì, mi può anche servire... Ed ora, signorina, mi dica quant'è e arrivederla...

— Non vuol vedere prima questo macinino per fare il caffè turco? — chiese la commessa timidamente. — E'... è molto carino.

— Io... — incominciò il signore dall'aspetto volitivo.

— Lo guardi soltanto... — insistè la gentile commessa. — Non costa molto e ci si fa un caffè così buono...

Ella parlò ancora a lungo e gli disse della sua vecchia madre che sarebbe stata felice se avesse potuto possedere un simile macinino.

Per farla breve, il signore dall'aspetto volitivo comprò il macinino turco.

E comprò anche un fermacarte di cristallo, una palla verde e un bottiglione. Dopo di che uscì dal grande magazzino, carico di pacchi e pacchetti.

***

— Ti ho portato delle belle cose per il tuo compleanno — dichiarò più tardi il signore dall'aspetto volitivo a sua moglie. — Figurati che hanno tentato di appiopparmi un vaso giapponese, ma io ho voluto, soltanto voluto, fortissimamente voluto per te una sveglia, un calamaio, un macinino per fare il caffè turco, un fermacarte di cristallo, una gabbia verde e un bottiglione. E quando mi metto in testa una cosa io, toc, non ci sono santi! L'ottengo.

Metz

Il matto: — **Vorrei un colletto di forza che si adatti alla mia camicia.**

— **Scusi, non hanno cappelli con capelli dentro?**

Da un negozio all'altro

Forse non vi dispiacerà, miei cari lettori, di accompagnarmi in questa rapida scorribanda umoristica nei diversi negozi di una qualsiasi città. E tanto per cominciare, poichè la precedenza va sempre data alle signore, varchiamo pure la soglia di questa elegantissima

MODISTERIA

(*Nell'interno del negozio sono presenti: la convincente commessa, l'elegante signora e il marito dell'elegante signora*).

LA CONVINCENTE COMMESSA (*alla cliente*): — Creda a me, signora, questo cappellino le sta veramente un amore. (*al marito dell'elegante signora*) Ha veduto, anche lei? Questo cappellino rende sua moglie dieci volte più bella.

IL MARITO DELL'ELEGANTE SIGNORA: — Quand'è così... Gliene dia un po' una decina dello stesso modello, signorina.

***

Dopo di che, possiamo passare benissimo in una

SARTORIA PER UOMO

(*Nel negozio sono presenti il cliente più volte moroso e il sarto che si è stancato di aspettare*).

IL SARTO CHE SI E' STANCATO DI ASPETTARE (*appuntando degli spilli qua e là, mentre prova la giacca al cliente*): — E la vita, come la desidera, lei? Lunga o corta?

IL CLIENTE PIU' VOLTE MOROSO: — Lunga, lunga.

IL SARTO CHE SI E' STANCATO DI ASPETTARE: — E allora, faccia una cosa. Mi paghi subito, insieme a questo, anche gli altri vestiti che le ho fatto a credito. Altrimenti, glielo giuro su qualunque cosa, l'ammazzo!

***

E ora abbordiamo, se non avete nulla in contrario, l'argomento scarpe. E' un argomento, questo delle scarpe che, chissà perchè, fa sempre ridere. Io, per esempio, a proposito di scarpe, conosco una barzelletta spassosissima. Si tratta di un elegantone che incontra un tale che, almeno a giudicare dall'espressione del suo volto, sta soffrendo spaventosamente ai piedi.

— Già! — gli dice l'elegantone — Giusto te! Che scarpe porterai con un vestito grigio come questo?

— Un paio di scarpe che non mi facessero male, porca miseria! — esclama l'altro, mordendosi furiosamente le labbra.

Carina, vero? Beh, sono contento che vi sia piaciuta. Ed ora, ve ne prego entrate con me in questa

CALZOLERIA DI MODA

(*Nel negozio sono presenti la signora molto esigente e il commesso che non ne può più. La signora ha terminato proprio allora di provare il suo cinquantesimo paio di scarpe, ma non sembra abbia trovato ancora ciò che fa al caso suo. Il commesso gronda sudore e sta per affogare in un mare di scatole di cartone*).

LA SIGNORA MOLTO ESIGENTE: — No, no, mi dispiace, ma ancora non ci siamo! Lei, vede, mi deve trovare un paio di scarpe che mi facciano il piede piccolo, molto piccolo, che mi stiano molto strette, capisce, ma che non mi facciano male. Che numero potrei prendere?

IL COMMESSO CHE NON NE PUO' PIU': Il 17.

LA SIGNORA MOLTO ESIGENTE: — Il 17? Crede che potrà andare bene per me?

IL COMMESSO CHE NON NE PUO' PIU': — Altro che! Lei prende il tram n. 17, che la porta dritta dritta al manicomio. Scende e poi vedrà che ci pensano loro...

***

Eh, sì! Di clienti difficili, che fanno la disperazione dei commessi, ce ne sono e tanti. Per darvi un'idea di ciò che sono capaci di pretendere certi clienti, entrate un momentino con me, ve ne prego, in questo negozio di

PENNE STILOGRAFICHE

(*Nell'interno del negozio sono presenti il signore dalla barba di caprone e il commesso. Il signore dalla barba di caprone appare molto indignato*).

IL SIGNORE DALLA BARBA DI CAPRONE: — Insomma, è una vera indecenza e io rivoglio i miei soldi indietro. Lei mi aveva assicurato, nel vendermela, che con questa penna avrei potuto scrivere per trent'anni di seguito. Ed io non sono riuscito a scrivere nemmeno per un minuto.

IL COMMESSO (*prendendo la penna*): — Dia qua, per favore. (*Prende un foglio di carta e prova la penna*). Ma che cosa mi viene a raccontare, lei. Questa penna scrive benissimo!

IL SIGNORE DALLA BARBA DI CAPRONE: — Già, ma lei non è mica analfabeta, lei!

***

E la conoscete la storiella del signore senza gambe e della commessa dall'aspetto affascinante? No? Già, ma adesso che ci penso, non potete conoscerla, in quanto che si tratta di una storiella inventata da me. La scena, dunque, si svolge in un

NEGOZIO DI ORTOPEDIA

(*Nell'interno del negozio sono presenti il signore senza gambe e la commessa dall'aspetto affascinante*).

IL SIGNORE SENZA GAMBE: — Ecco, signorina, io vorrei vedere un bel paio di gambe.

LA COMMESSA DALL'ASPETTO AFFASCINANTE: — *Queste* (*mostra un paio di gambe di legno al signore*) glielo possiamo garantire per dieci anni. Legno d'acero, meccanismo in acciaio cromato, si tratta di un genere eccezionalmente conveniente che non si può trovare che da noi.

IL SIGNORE SENZA GAMBE: — No, no, non si tratta di gambe come queste (*la commessa dall'aspetto affascinante, mostra al signore senza gambe altre due, tre, cinque, dieci paia di gambe senza che il cliente si mostri soddisfatto*).

LA COMMESSA DALL'ASPETTO AFFASCINANTE (*esasperata*): — Ma insomma, queste non le vanno bene, quest'altre non le piacciono, quelle non la soddisfano, quelle non sono quelle che sognava. Si può sapere quali gambe debbo farle vedere?

IL SIGNORE SENZA GAMBE (*tranquillamente*): — Le sue.

***

E' una storiella non c'è malaccio, vero? Eh, sì, non faccio per dire, ma è una delle più belle che abbia mai scritto. Ed ora penso che non vi dispiacerebbe entrare con me in qualche altro negozio. Che cosa ne direste di un negozio di casseforti? Vi piace l'ambiente? Benissimo. E allora entriamoci in questo benedetto

NEGOZIO DI CASSEFORTI

(*Nell'interno del negozio sono presenti il signore infuriato e il commesso scorbutico*).

IL SIGNORE INFURIATO: — Insomma, è una vera indecenza. Mi avete venduto una cassaforte di acciaio blindato, garantendomela per non so quanti anni, e assicurandomi che nessun ladro sarebbe mai riuscito a scassinarla e invece questa mattina ho trovato la cassaforte aperta e tutti i denari che vi erano dentro, trecentomila lire, signore, scomparsi.

IL COMMESSO SCORBUTICO: — Mi dispiace, signore, ma non possiamo ascoltare le sue lamentele. Legga quel cartello, per favore.

IL SIGNORE INFURIATO: — Che c'entra quel cartello? Dico io, che c'entr... (*legge il cartello e gli cadono le braccia. Il cartello dice: «Uscito il denaro dalla cassa, non si ammettono reclami»*).

viemme

"Tutto per gli sports"

(*Nell'interno del negozio «Tutto per gli sports» sono presenti il cliente e il proprietario. La vetrina, gli scaffali e gli stigli del negozio sono completamente vuoti*).

IL CLIENTE: — Ma che diamine! Sulla mostra del negozio c'è scritto: «Tutto per gli sports» e qui non vedo nulla!

IL PROPRIETARIO: — Appunto: tutto per gli sports! Avevo un negozio avviatissimo, ma d'inverno andavo a sciare e d'estate me ne stavo sempre sul fiume a fare nuoto e canottaggio ed è per questo che mi sono rovinato e che adesso non ho più nulla.

— **Mi dia un trenino a carica come questo: ma di una tinta più seria, adatta alla mia età.**

— **Prendo questo stecchino, ma mi faccia un forte sconto: sono una vecchia cliente.**

— **Mi dia una scarpa e un salvapunto.**

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

3) Del Golfo Persico un'isola è questa.
8) Di Don Rodrigo seguivan la gesta.
9) Poeta greco di sublime altezza.
10) Il pomodoro le dà giovinezza.
11) Il violinista che istruì Paganini.
12) Di Somalia nostra bei soldatini.
15) Qui dai Parioli la caccia si lagna.
16) Velle di macinos, oro di Spagna.
17) Fra tutti stimato quello di Augora.
19) La segue il mocchiero ora per ora.
20) Son tutti i pellegrin che a Roma (vanno).
21) Spiaggia di Genova, tutti lo sanno.
22) Sono armi bianche di camicie nere.
23) Ove gli atleti convengono a schiere.

Verticali:

1) I primi abitatori di un paese.
2) Forbito nel parlar, pronto, cortese.
3) Della lettera che ascende la mi(naccia).
4) Chi s'alza a quest'ora non vada a (caccia).
5) Belle figliole che mondano il riso.
6) Di chiusa custodia nome preciso.
7) Del vento opposto che fa faticare.
13) La Lira Italiana per indicare.
14) Il numero primo per eccellenza.
18) Giocata che fra tutte ha precedenza.

CAMBIO DI LETTERA

Fiorin di siepe,
Così rende stupor che ci confonde.
E' quando invecchiano che fan le crepe
Anche se v'è carta che le nasconde.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

La chiocciola:

MAGGIORE
AVARANDT
COIDRORA
ONSSPRMG
_ARDAOAG
OGRRDARI
BOLSENAO

Casellario:

SICHIAMA
ADULATOREC
OLUICHEDIC
ESENZAPENS
ARLELECOSE
CHELAPDATA
OPENSADISE
SENZADIRLE

Frin

94) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sì! — disse Lautremont. — Capisco...

— In queste condizioni potremmo fissare il matrimonio civile per lunedì 24 maggio e la cerimonia religiosa per martedì 17 maggio.

— Sì! — disse ancora Lautremont.

— La firma del contratto potrebbe aver luogo sabato 14 o giovedì 12, se preferite.

— Scusatemi! — disse Lautremont. — Se non vi dispiace, ne riparleremo un altro momento. Non ne posso più: il dolore, l'odio, il furore mi ossessionano. Lasciatemi stare, Fenestrange. Abbiate, almeno, il pudore del vostro infame trionfo.

— Lautremont! Voi passate i limiti... — disse il finanziere.

— Sì! E' vero. E mi sto chiedendo se non sarebbe meglio farla finita, entrambi...

— Per quanto rovinata, Evelina potrebbe sposare Darcières! — interruppe Fenestrange. — Ma sarebbe la figlia di un assassino.

— Come dite?

— Di un assassino. L'omicidio con premeditazione è un assassinio. Uccidendomi, liberereste vostra figlia della mia persona, ma qual nome le lascereste? Tutti sanno che siete mio debitore, che mi dovete dei milioni, che la vostra salvezza è dovuta ai miei capitali... Dunque? Credetemi, amico mio: la vostra idea non vale un bottone.

— Per amor del Cielo, andatevene! — urlò l'industriale.

— Vi lascio, caro amico — disse Fenestrange, inchinandosi. — A domani.

CAPITOLO X.

Colloqui

Dopo l'allontanamento del finanziere, Lautremont rimase prostrato per lungo tempo. Guardava stupidamente davanti a sè, fissando, senza vedere, le carte che si affastellavano sulla scrivania, le lettere in attesa della firma. Nessuno avrebbe riconosciuto in lui il capo energico, il capitano d'industria che, dopo avere pagato il tributo di sangue alla patria, aveva ripreso coraggiosamente il lavoro interrotto, l'uomo di cuore ovunque amato e stimato.

Negli ultimi mesi era invecchiato di dieci anni, tanto avevano pesato sul suo spirito i dispiaceri, le preoccupazioni, il timore del fallimento.

Sospirò, poi mormorò:

— Accettare il sacrificio della creatura che più amo al mondo... Subire questa vergogna... Non sarebbe meglio pagar subito il prezzo del sangue?

Aveva socchiuso il cassetto della scrivania e contemplava cupamente la rivoltella. Una terribile tentazione lo pervase; ma il cervello percorso da cupi nuvoloni, fu attraversato da un pensiero rapido come un baleno: Evelina, Lorenza. Avrebbe aggiunto, ai tanti altri loro dolori, anche questo?

— Se devo finire così, sia; ma non prima di avere abbattuto il rapace che ci tiene nei suoi artigli. Morto lui, scomparso io, liquidate le officine, Evelina sarà libera e potrà sposare Giovanni. E Lorenza potrà vivere presso sua figlia. Ma per questa soluzione c'è sempre tempo!

Richiuse il cassetto e, dopo avere firmata frettolosamente la corrispondenza, chiamò il portiere:

— Pregate il signor Raimondo di passare da me.

Si assorbì per alcuni minuti in una profonda meditazione. Raimondo entrò, vagamente inquieto:

— Siediti, ragazzo mio — disse Lautremont. — Devo parlarti.

L'usciere se ne andò e i due uomini rimasero soli.

— Mio caro ragazzo — disse finalmente Pietro — devo comunicare, a te per il primo, che, fra poco, riceveremo ufficialmente la domanda della mano di Evelina, da parte di Beniamino Fenestrange. Evelina è pronta ad accordargliela.

— Evelina consente a sposare Fenestrange? — balbettò Raimondo, allibito.

Si era fatto improvvisamente paonazzo in volto e i pensieri più strani si affollavano disordinatamente nel suo cervello.

Fenestrange avrebbe sposato Evelina, consenziente la fanciulla! E Mariana? E il fantasma di Angelo Thorenze? E lui stesso? Quale sarebbe stato il suo destino, una volta Fenestrange diventato padrone di Vaux-de-Marne, di Lautremont, di tutto? Gli sembrava che una mano invisibile, dura e fredda, lo stringesse al collo. Si lasciò cadere in una poltrona, mentre il viso si faceva cinereo. Senza dubbio, sarebbe divenuto l'eterno schiavo di quel carnefice. Fenestrange avrebbe avuto sempre l'ultima parola, grazie al miserabile segreto strappatogli... E Evelina...

Il padrone delle officine guardava il nipote in silenzio, commosso dal turbamento del giovane.

— Ah, Dio! — sospirò finalmente Raimondo.

— Ragazzo mio! — disse Lautremont, chinandosi verso di lui, in atto di pietà. — Ti chiedo scusa... ma le circostanze lo esigono. Non ignoro che, da molto tempo, nutri profondo affetto per mia figlia. Non credo che tu abbia mai pronunziato, in sua presenza, una parola d'amore; nè che tu le abbia confessato i tuoi sentimenti. So che Evelina ha visto in te soltanto un parente, un compagno di infanzia, un amico di sempre. Ecco perchè mi permetto dirti che domani sera sarà fidanzata a Fenestrange.

— Mio Dio! — gemette nuovamente Raimondo. — Ma se non ho mai detto nulla ad Evelina, ella non ignora, d'altra parte, che la amo, da sempre. E... Credevo... Sono sicuro... che non ama Beniamino. Fra qualche anno... quel maledetto Fenestrange sarà vecchio...

(Continua).

Dalle provincie italiane

Una pietra sulla testa

GORIZIA. — In un cortile di via Garibaldi, dove alcuni operai attendono alla rifinitura della parete esterna del teatro «Verdi», il trentaduenne Augusto Sulligoi è rimasto vittima di un grave infortunio. Mentre si trovava in una botola per il recupero di alcuni pezzi di legno, è stato investito da un pezzo di pietra improvvisamente rotolato dalla scala in costruzione ed ha riportato una vasta ferita alla testa con conseguente commozione cerebrale.

*

Denunciato per oltraggio

GORIZIA. — Per oltraggio e minacce è stato deferito all'autorità giudiziaria il triestino Eriberto Blasetig, di 33 anni, abitante a Trieste in via San Michele 18. Per futili motivi egli avrebbe avuto una discussione col guardiasala della stazione di Prevacina, all'indirizzo del quale — presenti numerose persone in attesa del treno — avrebbe pronunciato frasi oltraggiose.

*

Grave infortunio

TREVISO. — Il barcaiolo Giovanni Biasutto, addetto con i propri barconi al trasporto della ghiaia estratta dal fondo del Sile, mentre si accingeva ad innalzare la vela provocava la rottura di un cavo e la conseguente caduta di un pesante pennone che lo colpiva al capo, facendolo stramazzare inerte al suolo. Soccorso il disgraziato veniva dopo breve tempo trasportato all'ospedale di Treviso in gravissime condizioni.

*

Pratiche criminose

VICENZA. — I carabinieri hanno tratto in arresto la ventitreenne Teresa Porto, da Casalserugo (Padova), la quale è responsabile di pratiche criminose contro la maternità mediante sostanze chimiche.

*

Mortale caduta

ADRIA. — L'altra sera mentre certa Generosa Accorsi fu Giovanni, di 84 anni, abitante in località Cavo Sanbrogio di Castelmassa, stava per andare a letto, cadeva accidentalmente a terra producendosi la frattura di alcune coste. Trasportata d'urgenza all'ospedale civile del capoluogo vi veniva trattenuta con prognosi riservata temendosi complicazioni interne. Stanotte infatti la poveretta decedeva per sopravvenuta commozione viscerale.

*

La zingara ladra

INTRA. — Un riuscito colpo ladresco è stato effettuato da una giovane zingara la quale, entrata in un negozio di stoffe della nostra città col pretesto di chiedere l'elemosina, nell'uscire si è impadronita destramente di una pezza di tela del valore di alcune centinaia di lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

*

Truffatori arrestati

NOVARA. — Il giorno 10 luglio scorso due eleganti individui sconosciuti, che andavano in giro a compiere delle truffe all'americana, giungevano ad Intra dove carpivano la somma di lire 5.900 in titoli di rendita al signor Giuseppe Martinetti a cui hanno fatto vedere lucciole per lanterne. La nostra Questura ha svolto lunghe e diligenti indagini che portarono alla identificazione dei truffatori uno dei quali venne riconosciuto per certo Angelo Braido fu Francesco, arrestato in questi giorni a Como dove ha compiuto un nuovo reato del genere. L'altro non venne ancora identificato dalle persone truffate e neppure dal predetto Martinetti.

*

Investimento mortale

VIGEVANO. — E' rimasto vittima di un mortale investimento automobilistico l'autista privato Egidio Manassa, di 47 anni, residente nella nostra città, mentre percorreva in bicicletta corso Novara. Raggiunto da una balilla che procedeva a fortissima velocità, il Manassa veniva travolto, mentre la macchina investitrice, guidata dal ventiduenne Fernando Chiesa, pure della nostra città, proseguiva nella sua corsa. Trasportato all'Ospedale l'investito decedeva in seguito alle mortali ferite riportate. L'investitore è stato trattenuto per ulteriori accertamenti sul caso luttuoso.

*

Una severa condanna

CUNEO. — Certo Giovanni Bordo di Luigi, da Niella Tanaro, trovandosi alle dipendenze dell'esercente Angela Bosio, presentatosi ad alcune persone, a nome della padrona, otteneva piccole somme di denaro e piccole quantità di merce. Scoperte le sue malefatte, veniva chiamato in caserma dal comandante la stazione RR. CC. di Boscolasco, il quale gli contestava le truffe. Il Bordo, ammessi i fatti, per aggiustare ogni cosa pensò bene di offrire al maresciallo tutto quanto aveva addosso, 10 lire, perchè lasciasse tutto correre. Arrestato, in tal modo d'essere rinviato al giudizio del Tribunale per truffa e tentata corruzione. E' stato condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione e 2 mila lire di multa.

*

Finti cacciatori

STRADELLA. — Due sconosciuti, nelle vesti di cacciatori, hanno in pieno giorno scassinata la porta d'ingresso dell'abitazione di certa Letizia Vercesi, abitante in frazione Moranda, asportandovi due biciclette sulle quali si inviarono verso Pavia. Dato l'allarme dalla derubata l'inseguimento è stato vano perchè i due si erano già eclissati.

*

Travolto dal proprio carro

STRADELLA. — Nel tardo pomeriggio di ieri, tale Luigi Scaravaggi, di 30 anni, alle dipendenze dei fratelli Traverso di Stradella, mentre guidava il cavallo inciampava e veniva travolto dalle ruote del carretto. Il poveretto ha riportato la frattura della gamba destra, avambraccio sinistro e di una costa, nonchè abrasioni multiple in varie parti del corpo. E' stato ricoverato nell'ospedale civile con prognosi riservata.

*

Processione a Oropa

BIELLA. — Domani, domenica, si svolgerà l'annuale processione votiva della città di Biella al Santuario d'Oropa. Con la processione cittadina saliranno pure a Oropa le processioni di otto paesi dei dintorni di Biella. La processione, che sarà guidata dal Vescovo, partirà da Biella alle ore 10.

*

Salvataggio

LANZO. — La signorina Maria Gessini che trovasi da qualche tempo a villeggiare in Lanzo, attratta dalla tranquillità delle acque si tuffava nel fiume Stura per fare un bagno. Ignara del pericolo che la Stura nasconde nei pressi del Ponte del Diavolo, ove l'acqua è notevolmente profonda e insidiosa, per quanto abile nuotatrice sarebbe certamente affogata senza il pronto e generoso slancio del diciannovenne Ambrogio Gonnia, che l'ha tratta in salvo. Il salvatore è stato vivamente complimentato dai numerosi presenti.

*

Un ragazzo investito

CORNIGLIANO. — Ieri verso mezzogiorno l'autocarro targato GE-19416 guidato dall'autista Paolo Parodi di Giovanni, di anni 30, da Pra, investiva il bimbo Assone Enrico di Giacomo, di anni 7, da Cornigliano, che inavvertitamente attraversava la strada. L'Assone, trasportato prontamente all'ospedale di Sampierdarena, veniva curato dal dottor Santacroce, che dopo le cure del caso lo rilasciava giudicandolo guaribile in 10 giorni s. c.

TORINO DI GIORNO

Un ricordo al sen. Mosso e alla Regina Margherita sulla Punta Gnifetti a tremila metri

Domani, domenica, si svolgerà una suggestiva adunata sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa, a 3000 metri sul livello del mare, dove per cura del Rettore Magnifico della nostra Università professor Pivano e del prof. Herlitzka che dirige l'importantissimo Osservatorio scientifico di Col d'Olen è stato costruito un nuovo edificio, su progetto e sotto la direzione dell'architetto torinese Rigotti.

Il nuovo edificio, contenente una graziosa cappella, sorge presso la Capanna Margherita ed i Laboratori scientifici internazionali, fondati nel secolo scorso per l'opera del senatore torinese Angelo Mosso sotto l'alto patronato della Regina Margherita che nel 1905 si recò lassù a visitarli ed inaugurarli.

Domani vi sarà inaugurato un busto che ricorda appunto il senatore Mosso, opera ch'era già stata modellata dal senatore Leonardo Bistolfi; ed una statua di Santa Margherita, opera dello scultore Vaccari per ricordare la compianta Sovrana.

Converranno alla Punta Gnifetti per questa manifestazione d'omaggio alla regalità e alla scienza, numerose personalità: la cappella sarà benedetta dal Padre Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Milano, il quale ha ottenuto per l'occasione una speciale benedizione di Pio XI, che ai suoi tempi era già stato in escursione alpinistica al Col d'Olen ed al Monte Rosa.

Il ritorno da Loano delle Piccole Italiane

Ieri, alle 16,40, provenienti dalla colonia dell'O. B. in Loano, hanno fatto ritorno 200 Piccole Italiane.

Erano ad attenderle alla stazione di P. N. il vice-Federale in rappresentanza del Federale, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Podestà, il segretario provinciale dell'O. B. e il presidente del 4.o Comitato rionale.

Alla Casa del Balilla erano convenuti i parenti ai quali le piccole sono state consegnate dopo aver dato a ciascuna di loro un pacchetto di dolci.

Architetti argentini in visita alla città

Ieri sera, col treno delle ore 19,54, provenienti da Milano, sono giunti nella nostra città, ove hanno preso alloggio in un grande albergo, 23 architetti argentini che stanno compiendo una visita nella Penisola.

Stamane per tempo i graditi ospiti hanno compiuto una visita alla città. Dopo aver assistito alla santa Messa nella Cappella Reale della Cattedrale essi hanno visitato vari quartieri della città e si sono soffermati lungamente nel magnifico parco del Valentino ove hanno pure visitato il Villaggio Medioevale.

Quest'oggi essi proseguiranno nella visita alla città.

La Messa in memoria di Attilio Caglini

Stamane, alle ore 11, in occasione del primo annuale della morte dell'indimenticabile camerata ing. Attilio Caglini, che ricopriva la carica di Fiduciario Provinciale dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, è stata celebrata, ad iniziativa della Federazione Provinciale e dell'Associazione predetta, una Messa nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria.

La funzione è stata officiata da Don Arisio, Centurione e Cappellano della Milizia Universitaria. Assistevano alla Messa un rappresentante del Federale, vari alti gerarchi, il comm. Perez, attuale Fiduciario Provinciale dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione Fascista, nonchè numerosi famigliari di Caduti Fascisti.

Arrivi

Stamane, col treno delle ore 6,20, è giunto da Roma S. E. il Conte Calvi di Bergolo.

In seguito, col treno delle ore 8,15, ha fatto ritorno in sede da Roma S. E. il generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata.

I treni popolari del 5 settembre

Torino-Avigliana, terza classe, lire 4: Torino p. 8,20, Avigliana a. 8,58; Avigliana p. 17,58, Torino a. 18,30. — **Torino-Susa e Bardonecchia**, terza classe lire 9. Gita facoltativa da Susa al Moncenisio, lire 10. Da Oulx a Claviere o Sestriere, lire 9, a Monte Sises, lire 14. Torino p. 5,20, Susa a. 6,47, Bardonecchia a. 7,33; Bardonecchia p. 20,25, Susa p. 20,48, Torino a. 22,34. — **Torino-Santhià-Biella**, terza classe lire 10, gita facoltativa a Oropa lire 5, al lago Mucrone lire 11, ad Andorno Micca lire 2,50, a Balma Quittengo o Cossato lire 4, a Vallemosso o Campiglia Cervo lire 5, a Piedicavallo lire 6,50, a Rosazza lire 6, a Graglia paese lire 3, a Graglia Santuario lire 6, a Mosso S. Maria lire 7,50; Torino p. 5,14, Santhià a. 6,20 (prosegue per Biella); Santhià p. 22,17, proveniente da Biella, Torino a. 23,26. — **Torino-Pallanza-Domodossola**, terza classe lire 12 per Pallanza, lire 15 per Domodossola. Gita facoltativa sul lago Maggiore lire 6, da Stresa al Mottarone lire 7, da Pallanza a Pallanza città lire 2,20, ad Intra lire 3, a Premeno lire 9, da Vogogna a Macugnaga lire 14, da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco Terme lire 4, a Malesco lire 4,50, a Cascata Toce lire 20; Torino p. 5,45, Pallanza a. 9,29, Domodossola a. 10,14; Domodossola p. 20,14, Pallanza p. 21,10, Torino a. 0,42. — **Torino-Venezia**, seconda classe lire 63, terza classe lire 39, gita facoltativa in terza classe da Vicenza a Recoaro lire 6,30; Torino p. 23,15 del 4, Venezia a. 7,7; Venezia p. 20,58 del 6, Torino a. 5,21. — **Torino-Milano-Bari**, seconda classe lire 94, terza classe lire 56, ingresso facoltativo alla fiera del Levante lire 1,50, acquistabile sul posto; Torino p. 12,10 del 3, Bari a. 7,50; Bari p. 20,41 del 5, Torino a. 17,55. — **Torino-Genova**, terza classe lire 15 (due treni), Torino p. 6 e 6,40, Genova a. 7,50 e 8,35; Genova p. 19,32 e 20,14, Torino a. 22,30 e 23,11. — **Torino-Savona**, terza classe lire 13, Torino p. 6,32, Savona a. 8,53; Savona p. 20,10, Torino a. 23,5. — **Torino-Bra**, terza classe lire 4, Torino p. 6,44, Bra a. 7,42; Bra p. 21,3, Torino a. 22,8.

Sul limitare della villeggiatura

Malinconia del ritorno

Quelli che arrivano e quelli che partono ancora — Ripresa della vita abituale — Le vacanze romantiche dei ritardatari

Anche a non volere persuadersene, perchè il sole scotta abbondantemente, e la natura gareggia ancora per lo splendore dei suoi colori con la luminosità del cielo, siamo sul limitare dell'estate. E' bastato per accorgersene, lo spirare di una fresca brezza che ha riempito di fremito gli alberi e si è posata sul nostro viso come una dolce carezza; un refrigerio che è sceso nell'anima che forse attendeva questo sollievo, come una rivendicazione contro il sole che d'estate non lasciare tracce di sè sulle epidermidi umane.

Negli atri delle stazioni

Ma vi sono altri segni che ci danno la netta sensazione che c'è del nuovo nell'aria, e uno di questi nasce proprio dalle vetrine di moda dove si parla di ribassi disastrosi per fine stagione, e un altro ancora, di grande importanza, è dato dal contingente enorme di viaggiatori che quotidianamente affollano i treni e le stazioni, giungendo a folate, a scaglioni, dai vari punti della Penisola.

Qui si parla di ribassi disastrosi per fine stagione

L'esodo cittadino che ha segnato cifre iperboliche nel periodo di Ferragosto, è già scemato di molto in questa settimana. Il libro delle presenze cittadine, si va di giorno in giorno riempiendo di nomi, e l'abituale vicenda del lavoro, delle occupazioni, riprende il suo movimento e rotazione, avviato forse più che dalla volontà, da molti significativi sospiri.

Perchè i ritorni dalle vacanze, non sono mai lieti, anche se i giorni trascorsi lontani dalla città sono stati pieni di movimento, di imprevisti, di dolcezze e di serenità. Questo periodo estivo, unico nella vita dell'anno, ha un tale fascino che mai lo si potrà dimenticare; è il ricordo di una parentesi bella, e si sa che tutte le parentesi belle quando son passate lasciano nell'anima una dolce inestinguibile malinconia.

Così si incontrano, negli atri delle stazioni, coloro che arrivano e coloro, gli ultimi, che partono.

Son cittadini di ogni categoria sociale, chè ad ognuno, mercè le molte e varie facilitazioni, è oggi offerta la possibilità di una vacanza; ma i primi, coloro che già han beneficiato della salubrità dei monti e del mare, si riconoscono subito per la bella tinta abbronzata del volto che è come il lasciapassare in regola per i vagabondaggi estivi dei cittadini che si rispettano. Ma questi battaglioni, questi reggimenti di torinesi che rientrano gradatamente nelle file del lavoro quotidiano, sono ora bianchi, sonnacchiosi, un poco pesti, specie se il viaggio è stato notturno per godere fino all'ultima ora delle giornate di libertà, e la loro stanchezza sembra ripercuotersi fin sui bagagli a mano che dopo la parentesi ferroviaria debbono subire quella non meno sgradevole del tragitto dalla stazione a casa.

Non son molti coloro che partono ora e della loro assenza non lasciano traccia certo nelle vie cittadine ove è ritornata a pulsare la vita, anche nelle ore più calde della giornata, e nessuno forse, tranne i famigliari si accorgerà della loro mancanza e si preoccuperà del loro ritorno. Il tempo dei ritorni incomincia ora; più tardi la cosa rientrerà nel novero delle cose abituali senza eco.

Provate però ad interrogare ora i partenti su questa loro predilezione per le vacanze di fine estate. Troverete dalle risposte, dei romantici e degli esteti; degli innamorati della città che non la lasciano d'estate proprio perchè vogliono godersela in solitudine, degli appassionati della campagna che vi si recano solo quando i villeggianti l'hanno abbandonata, perchè solo così la sentono in tutta la loro bellezza.

Che importa poi se la vera ragione di questa ritardata partenza è derivata dall'ufficio e da altri motivi d'indole non propriamente sentimentale?

Partono mentre gli altri arrivano, e questa loro partenza è come una rivendicazione. La rivendicazione di chi ha atteso tanto attese la gioia di una serena vacanza, mentre il grosso dei cittadini ora, ritornato, riallaccia con telefonate con visite con passeggi le consuetudini lasciate in abbandono nei mesi estivi, e forse già fa progetti per le prossime vacanze, e forse anche per questo ultimo scorcio d'estate. Forse che il calendario non dice che l'estate dura fino al 21 settembre?

... si riconoscono subito per la bella tinta abbronzata...

L'ultima tappa è forse la più malinconica, chè mentre, dopo gli addii, la parentesi ferroviaria col suo ritmo uguale e monotono sembrava portare con sè un legame di quel passato ancora tanto vicino e pur di ieri, il ritorno nella casa lasciata in abbandono per settimane e talvolta mesi, è sempre peso di malinconia.

E' come un senso di smarrimento che prende grandi e piccini alla presenza delle cose che furono così care un tempo e che ora non lo sono meno certamente, ma che l'abbandono ha fasciato quasi di un velo di ostilità.

Gli ultimi partenti

Ma sarà poi vero? Sarà poi l'ostilità delle cose quella che fa fare così amare considerazioni? Dopo un periodo di gioia, o non sarà piuttosto un senso di sbandamento del nostro spirito che attende dalla volontà una degna sistemazione? Forse è proprio così, perchè dopo aver constatato con un sospiro che la polvere si è posata dappertutto come un velo di malinconia, che le stanze che avevano subito una pulizia radicale prima della partenza, ora puzzano di stantio, basta una finestra spalancata nel sole, basta un nonnulla per ritrovare di colpo nella nostra casa l'abituale fisionomia che generalmente ci è tanto cara, perchè non ci tradisce e non mente, ma ha la segreta dolcezza propria delle cose nostre.

E così ci si convince man mano che lo sguardo dato alla stazione a coloro che partivano mentre noi si arrivava, non era di rammarico e tanto meno d'invidia.

Adesso si può anche pensare con serenità a questi ultimi partenti che proprio mentre il grosso dei cittadini rientra nei ranghi della vita abituale, se ne va trionfalmente verso la deliziosa frescura della collina o gli incanti dei laghi o delle campagne a cercarvi un rifugio romantico o uno svago venatorio o, in tutti i modi, quel desiderabile e desiderato senso di pace che l'anima spesso invoca.

M. D.

(Disegni di BIOLETTO)

L'accoltellatore di corso Savona tratto in arresto

Lo «sconosciuto» identificato dopo un mese di indagini

Giusto un mese fa *Stampa Sera* dava notizia di un fatto di sangue avvenuto la sera del 27 luglio, alle ore 23, in corso Savona, sotto il titolo «Uno sconosciuto che potrebbe non esserlo». Una donna, tale Angela Amirati fu Battista, d'anni 47, abitante in via del Fiocchetto 7, mentre passeggiava in corso Savona era stata ferita a colpi di coltello al collo e al ventre da un... corteggiatore sconosciuto. Trasportata all'Astanteria Martini essa veniva giudicata guaribile in venti giorni.

La donna, nelle sue dichiarazioni, disse di non conoscere il feritore. Questa affermazione, però, non convinse la Squadra Mobile che eseguì lunghe e pazienti indagini al riguardo. La verità, dopo un mese, venne, infine, a galla. Il feritore fu identificato in questi giorni: si tratta del pregiudicato e ammonito Giovanni Barberis fu Giovanni, amante della Amirati, con la quale, in corso Savona, aveva avuto un «regolamento di conti».

Il Barberis, colpito da mandato di cattura, è stato ieri arrestato e denunciato per lesioni aggravate.

Bimba travolta da un'auto in via Nizza

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, la bimba Salvina Gal, di otto anni, mentre attraversava a piedi via Nizza, veniva urtata e gettata al suolo dall'automobile targata n. 44641-TO.

La piccola Salvina, che, nell'incidente, aveva riportato alcune lesioni, veniva soccorsa e trasportata all'ospedale delle Molinette, ove quei sanitari le riscontravano delle contusioni di varia entità e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

CINQUANTA LIRE

STAMPA SERA dà la possibilità di guadagnare L. **200** cambiando giornalmente quattro biglietti del tram con quattro biglietti da **50** lire

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Tre "50 lire"

Così hanno fatto il sig. Carpegna Carlo (v. Vittorio Amedeo 18) in possesso del biglietto della linea 10, S. 21, N. 01115 (da 0,85, sorteggiato il 24-8), la signora Ghigo Antonia (c. Giulio Cesare 84) con il biglietto della linea 11, S. 2, N. 35583 (da lire 1, sorteggiato il 24-8) ed un'altra signora con il biglietto della linea 30 (S. 5, N. 63856 da lire 1, sorteggiato il 26-8). Tre nuovi «cinquanta lire» in un giorno, insomma.

Dalle ore 12 di venerdì (27 agosto) alle ore 12 di sabato (28 agosto):

Linea 3 — Serie 7, N. 97036 da L. 1,—
Linea 4 — Serie 38, N. 37145 da L. 0,60
Linea 5 — Serie 26, N. 51097 da L. 0,70
Linea 6 — Serie 64, N. 12572 da L. 0,25

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	16	7
MILANO	45	35	46

IL SOLE sorge domani alle 5,47; tramonta alle 19,12. La **LUNA** sorge alle 23,53; tramonta alle 14,22. Domani alle ore 0,56: Ultimo quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 29. — L'opposizione della Luna su Marte esporrà per tutto il giorno ad avventatezze ed imprudenze. E' probabile che si debbano registrare molti accidenti automobilistici dovuti ad eccessiva velocità. Nella notte Nettuno genererà confusioni ed incertezze. — Del 30: Il buon aspetto tra Mercurio e Venere sarà molto favorevole alle questioni artistiche, sentimentali, alla corrispondenza e ai contatti con parenti, ma la quadratura di Luna su Mercurio potrà esporre a furti, falsità, discussioni e critiche. Nel corso della notte Saturno provocherà malinconie, pene ed indisposizioni. (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Sabina martire; S. Candida; la decollazione di S. Giovanni Battista. — Lunedì: S. Rosa da Lima v. del Terz'Ordine di S. Domenico, Santa Gaudenzia.

FIERE DI DOMANI. — Bosco Marengo, Vische, Sampeyre, Omegna, Trecate. — Lunedì: Borgaro Tor., Ceva, Pinerolo, S. Antonino di Susa, Vinovo, Oleggio, Biella, Trino.

LA CAMPANA DI ROVERETO lunedì sera suonerà per gli austriaci morti nella Grande Guerra.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzo Carignano (9-12, 15-19, 21-23, lunedì 9-12, 15-19), Palazzo Madama (9-12, 15-19); Stupinigi (10-12, 14-18).

IN CUCINA E IN CASA

PANIERINI. — Far bollire mezzo litro di latte e versarvi lentamente mezzo ettogrammo di semolino, in modo da ottenerne una specie di polentina. Incorporare tre rossi d'uovo con sale e spezie, rimestando con molta cura. Quindi versare su di un piatto largo, lasciando raffreddare. A parte, montare a neve i bianchi delle uova, nei quali si passerà il semolino in forma di pallottole. Passare in pane grattugiato, friggere e servire caldo.

I VASSOI, specialmente se verniciati, non devono essere bagnati in acqua calda per la lavatura ma passati con una spugna intrisa di acqua tiepida e quindi strofinati con un panno. Se sono appannati, cospargerli di farina gialla e quindi strofinare con un panno asciutto.

I due miracoli approvati per la causa della Venerabile Mazzarello

Un passo importante che anzi si può chiamare di valore risolutivo, è stato compiuto nella causa di beatificazione della venerabile Madre Maria Mazzarello, fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice e prima superiora generale fino alla morte avvenuta nell'anno 1881.

La Congregazione antipreparatoria che doveva discutere sui due miracoli presentati, come d'obbligo, per poter procedere alla beatificazione, si è occupata di essi, e questo era già noto; ma ora si apprende ufficialmente che i due miracoli sono stati approvati e dichiarati validi. Il che non è facile ottenere, se si pensa che proprio recentemente uno dei due miracoli presentati per la canonizzazione di un altro beato di Torino, non è stato accettato dalla Congregazione.

Con l'approvazione dei due miracoli operati dalla Madre Maria Mazzarello non restano ora più che le consuete pratiche formali per procedere alla beatificazione.

Reparto della M.D.I.C.A.T. partito per Vado Ligure

Stamane, alle ore 8,25, è partito per Vado Ligure un reparto della M.D.I.C.A.T. composto di 125 militi e 4 ufficiali. Il reparto si reca colà per le normali esercitazioni antiaeree.

Figurine della strada

Il pane della mendicante

Hanno trovato un fazzoletto di colore avvolgente un grosso pane di campagna, lo hanno posato sulla spalletta del ponte Isabella. Che valore può avere un pane per chi l'ha trovato? nessuno, certo; avrà pensato, costui, che forse l'aveva perduto un qualche mendicante il quale l'avrebbe certamente ricercato.

All'imbrunire della seconda giornata, una donna poveramente vestita, di età notevolmente avanzata, fu veduta giungere al ponte con passo affannoso, e trepidamente, con gli occhi cercar ogni dove; una vecchia mendicante, una camminante che più d'uno poteva riconoscere, per averla udita cantare con accento inconfondibilmente pugliese tanto «Santa Lucia» quanto «La violeta». Giusto, proprio lei!

Allo scorgere l'involto, da lontano, diede un balzo di gioia. Aveva riconosciuto il suo fazzoletto. Lo ghermì con mano avida, lo sciolse, ne trasse il pane, lo ruppe... non è esatto dire che l'abbia spezzato; lo aperse, come s'apre una scatola, un'astuccio, una custodia, dalla sua parte giusta, dal coperchio. Una parte superiore del pane, infatti, era in esatta funzione di coperchio; nella inferiore era stata ricavata una cavità sufficiente a contenere, immaginate un poco?, alcuni biglietti di banca e pochi rotoli di monete, che so io, cinquecento, mille lire... Un tesoro!

La vecchia contò e ricontò, compitando, il suo denaro, macchè il suo tesoro, finchè non fu certissima d'averlo ritrovato intero; poi si guardò attorno con occhio sospettoso, pareva, come per accertarsi di non essersi soffermata troppo a lungo davanti a gente curiosa e indiscreta. Qualcuno c'era, ma poco, all'estremità del ponte al capolinea del Quindici; lungo il ponte invece nessuno; verso il corso Moncalieri passava una donnetta. Che la mendicante guardò fisso a lungo; e allorchè l'esame la fece soddisfatta, mosse ad incontrarla.

Tra povera gente, ci si può fermare per la strada, per chiedere un piacere; non ci si risponde mai di no: «Voi mi farete il piacere, che restate a Torino, quando potrete, di andare alla Consolata per me? Andrete a far dir una Messa in onore e in ringraziamento a Sant'Omobono, che m'ha fatto perdere e ritrovare una cosa preziosa, questo pane ch'è tutta la mia ricchezza. Eccovi dieci lire. Andrete quando potrete, ma vi prego prima del settembre. Io non posso, e debbo andare. Ho perduto già due giornate di cammino per cercar quel che avevo smarrito. Mi tocca ora riguadagnare anche il tempo perduto. Me lo fate, questo piacere?».

E chi direbbe di no? L'interpellata prende sulla mano aperta, rispettosamente, il denaro della mendicante, lo ripiega in quattro, e con minuziosa diligenza lo richiude nel nodo della cocca del suo fazzoletto. Si sa, per non perderlo, a sua volta; il denaro degli altri è sacro! Però vorrebbe soltanto sapere chi santo è quell'Omobono, che fa ritrovar la roba, è vero, ma la fa perdere prima...

L'arresto del "direttore" del caffè "Macallè"

Stampa Sera ha dato notizia il giorno 16 andante della chiusura, per sospensione della licenza di esercizio da parte della R. Questura, del Caffè «Macallè» di via Villa Giusti n. 2, risultato, in seguito alle indagini svolte dalla Squadra Mobile, un troppo allegro ritrovo ove, purtroppo, non veniva incoraggiata la virtù di certe giovanette minorenni. La titolare, Giustina Landon vedova Matteia, d'anni 50, la conducente il locale, Vittorina Lusani in Grosso di Francesco, d'anni 23, e il figlio della Landon, il pregiudicato Giuseppe Matteia fu Michele, d'anni 44, vennero denunciati a piede libero.

Il Matteia, che si era arrogato il titolo e le funzioni di «direttore» del troppo allegro ritrovo, in seguito alle risultanze emerse a suo carico, è stato oggetto di un mandato di cattura.

Due pregiudicati colti in flagrante mentre compiono un furto

La scorsa notte, alle ore 3, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Lovra Felice, mentre ispezionava il cantiere edile del cav. Cappabianca, in corso Allacomba angolo via Nicola Fabrizi, sorprendeva due individui che, all'apparire dell'agente se la davano a gambe; quest'ultimo inseguiti prontamente, in breve volger di tempo riusciva ad acciuffarli e li consegnava al RR. CC. della Stazione Campidoglio, con una parte della refurtiva. I due arrestati rispondono al nome di Caretti Giulio di Carlo, di anni 27, nato a Collomberg (Svizzera), manovale, senza fissa dimora (pregiudicato), e Martinengo Alberto, d'anni 18, abitante in corso Regio Parco [illegible] (pregiudicato).

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto, perchè contravventrice alla diffida di soggiorno, tale Santa Visentin fu Domenico. — Gino Bertin di Pietro è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, perchè colpito da ordine di carcerazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO DELLA CITTADELLA. — Ore 21: «Barbiere di Siviglia», di G. Rossini.
MICHELOTTI (Comp. d'operette Derad) — Ore 21,30: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar.
MOTONAVE VITTORIA: 21,30, L. 3.
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: Moncalieri ore 17 e 21.
GRAN MAGO DANZE: Capol. Tram 14.
SIRR. BOSIO: Asuncion Granados, Var.

TEATRI: Spettacoli di domani

GIARDINO DELLA CITTADELLA: Ore 21: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. — **MICHELOTTI:** Ore 16: «Vedova allegra» di Lehar - Ore 21,30: «Cin-Ci-Là» di Ranzato.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
balletto Ungherese - duo Piff - trio Anna Del Rio - Evarist and Egle

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'isola della furia. Woods.
CORSO: (Gestione «Saicet» del Gruppo Cinemat. Leoni). Oggi, riapertura, col film «Dominatrice». Prezzi: L. 4 - L. 5 - L. 7.
VITTORIO EMANUELE: (Gestione «Saicet» del Gruppo Cinemat. Leoni) Oggi, alle ore 14,30, riapertura, con il film «Il fantino di Kent». Prezzi: L. 1,50 - L. 2,50 - L. 3,50.
IDEAL: Vertigine di una notte e Var.
STATUTO: Jaquelin il bandito. D. 1,05.
ALPI: «L'allegro postiglione».
NAZIONALE: «La ragazza di Boemia».
MAFFEI: «Donna del mistero» e Var.
MASSIMO: Ali sulla Cina. Dop. 1,05.
ITALA: «Re della rivista», [illegible].
TORINESE: «La fattoria maledetta».
PREJUS ESTIVO: «Chi ha ucciso?».
SAVOIA: San Francisco. Clark Gable.
OLIMPIA: Il mistero di Rocca rossa.
REGINA: La canzone del fiume. 1,05.
MICHELOTTI: E' arrivata la felicità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Amministrazione dell'Asilo «Umberto Amedeo di Savoia Aosta» annuncia con animo addolorato il decesso della Direttrice

Suor Camilla Allasia

che con intelletto d'amore e con somma bontà tutta se stessa ha donato per l'educazione infantile.

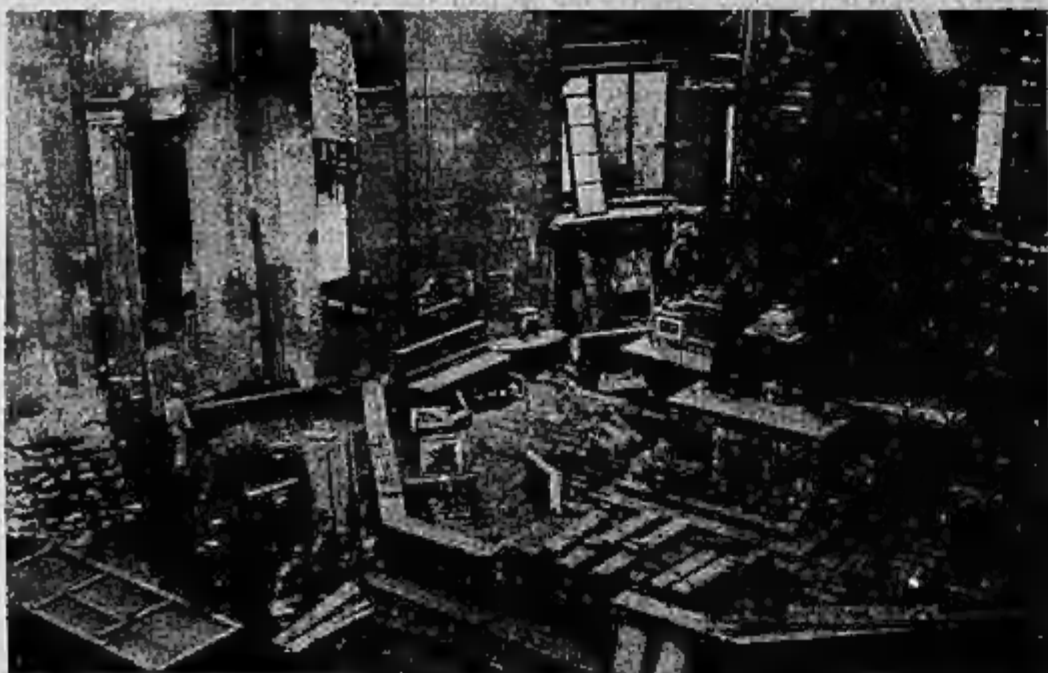
I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 16,30, partendo da via Montemagno n. 80. (110

Fotocronache di STAMPA SERA

Il volto della civiltà nei nuovi centri dell'Impero

Una visione di Gimma che nasce a nuova vita sotto i segni della civiltà di Roma. Sorgono tra gli alberi ridenti edifici mentre si spianano le strade e le piazze nella capitale dei Galla e Sidamo.

Partono per l'Italia i reparti dei Giovani Hitleriani

La magnifica sfilata sotto gli archi d'onore della Porta di Brandeburgo di Berlino dei reparti della Gioventù Hitleriana che sono partiti per l'Italia onde partecipare ai campi estivi dell'O. B.

A Milano si restaura una Basilica

Un'originale inquadratura dei grandi lavori di restauro in atto dell'interno della storica Basilica di San Lorenzo, classico tempio milanese.

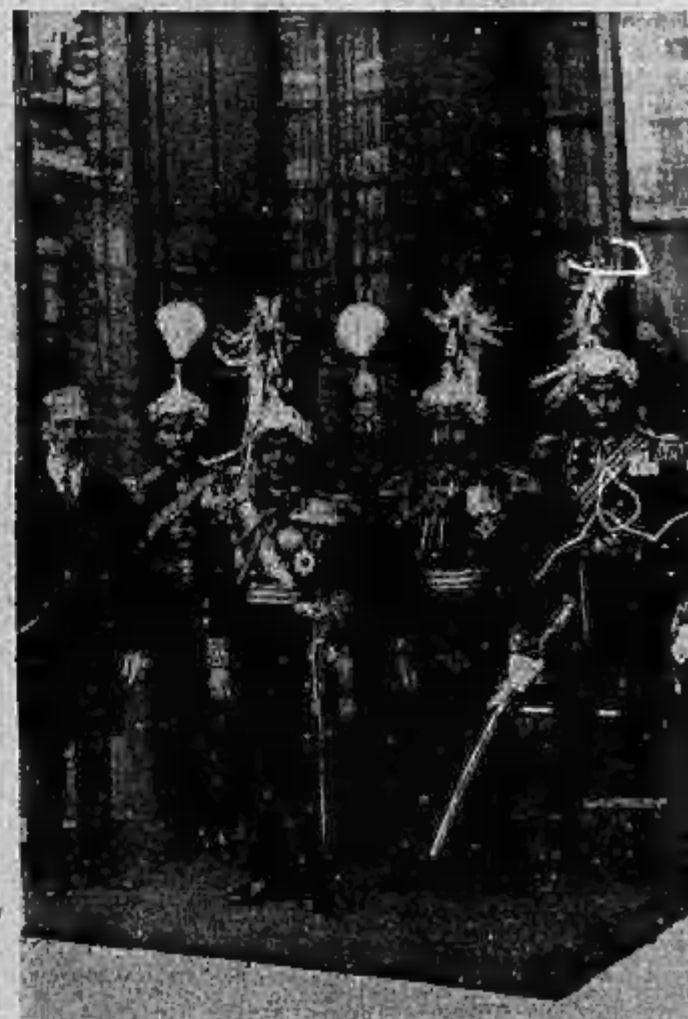
L'Ambasciatore ferito

L'Ambasciatore inglese in Cina, Sir Hughe Knatchbull-Hugessen, ferito da una pallottola di mitragliatrice.

Disegna con i piedi

Dopo anni di esercizi questo mutilato delle braccia è riuscito a disegnare con i piedi.

Per un libro interessante...

...questa bagnante ha dimenticato il bagno e la merenda. L'acqua, intanto, è già un po' fredda.

E' ambasciatore del Nepal...

...a Parigi e ha presentato le credenziali in pittoresca divisa. Si tratta del Principe Rana.

Quando si è figli di un domatore

Questi due bambini sono i figli di un noto domatore polacco e non hanno paura di trattare familiarmente con uno dei leoni di papà.

Nella Cina martoriata ove il nuovo conflitto fra i popoli gialli stende un nembo di terrore

Dalle provincie del Nord alle metropoli del Sud la Cina tutta è percorsa dai fremiti della nuova guerra fra i popoli gialli della quale presentiamo altre due visioni. — *A sinistra:* I giapponesi di Tien Tsin improvvisano un vero ponte umano per permettere l'avanzata delle loro truppe. — *A destra:* La fuga da Sciangai dei civili americani della Concessione Internazionale.